IL POPOLO ROMANO

ANNO XIX - N. 239 — 50,000 COPIE AL GIORNO — Sabato, 29 Agosto 1891.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: **ITALIA** Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. **STATI DELL'UNIONE** Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* — *Direttore e proprietario:* **C. Chauvet** — **In tutto il Regno Cent. 5** — Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina, giustezza di 5 colonne,* cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

Guglielmo II ed i suoi collaboratori

Sotto il titolo: « Kaiser Wilthelm II und seine Leute » è comparso testè a Berlino uno scritto politico, che si deve alla penna di Ernesto di Redern, e che si occupa della questione che attualmente interessa non solo la Germania, ma tutto il mondo civile, ossia dell'atteggiamento del giovane sovrano tedesco di fronte ai problemi di politica sociale ed interna.

Il lavoro di Redern parte dallo stesso punto di vista di un opuscolo pubblicato qualche tempo fa col titolo: « Quale rotta teniamo noi? »

Esso descrive l'imperatore Guglielmo, i ministri in carica, i militari nelle posizioni più elevate, il clero e tutte le persone di qualche importanza che circondano l'imperatore e ne formano il seguito.

Noi ci occuperemo brevemente dei tratti più rilevanti del carattere dell'imperatore.

***

« L'imperatore Guglielmo — scrive Redern — è il cancelliere di se stesso ed il proprio presidente del Consiglio, in un senso ben diverso da quello che non lo fosse Guglielmo I. Egli fa che i ministri si ritirino, toglie loro ogni responsabilità, e fa eseguire da essi i suoi ordini, anche quando ricalcitrano. *Sic volo, sic jubeo.* Il signor di Gossler (ministro dei culti) non si ritirò quando l'imperatore impresse alla Conferenza per l'insegnamento superiore un impulso che il ministro non approvava.

« I ministri sentono di essere pienamente tranquilli circa la loro responsabilità costituzionale quando, in luogo della propria convinzione, subentra la decisione diametralmente opposta della Corona. Il sovrano esige l'obbedienza in forza del suo potere regale ereditario, e ciò così dai ministri come dai partiti. Opposizione significa per lui disobbedienza.

« Tutti ricordano le celebre frasi: « Coloro che si oppongono a me in quest'opera, io li schiaccio. » « Seguite il vostro Margravio per qualunque via. » « Uno soltanto è il signore nel paese, e quello sono io. Non tollererò alcun altro al mio fianco » e via dicendo.

« Storicamente queste espressioni — dice Redern — ricordano Re Federico Guglielmo I che disse: « Noi siamo Signore e Re e possiamo fare ciò che vogliamo. » Certamente oggi i Re non sono più sovrani assoluti, ma dipendono dalla Costituzione e quindi dalla cooperazione della rappresentanza popolare. L'Imperatore Guglielmo II lo riconobbe a Düsseldorf quando si riferì, quale una prova che si trovava sulla retta via, alla approvazione delle grandi maggioranze ai progetti di legge.

« Tuttavia quando nel febbraio 1891, una parte della stampa conservatrice e nazionale liberale si sollevò contro tutta la politica del governo, a causa della presunta mancanza di una meta, essa fu richiamata all'ordine dall'Imperatore colle seguenti parole:

« So benissimo che attualmente si cerca di impaurire gli animi. Lo spirito della disobbedienza va diffondendosi pel paese; avvolto in veste cangiante e seducente esso cerca di traviare i sentimenti del Mio popolo e degli uomini a me devoti; esso si serve di un oceano d'inchiostro e di carta per annebbiare le vie che pur sono e devono essere tanto chiare per ognuno che conosce esse ed i Miei principii. Ma io non mi lascio traviare. »

***

« L'Imperatore — continua Redern — ha quasi, in tutti i campi della vita pubblica, un programma determinato che si estende sino ai più minuti particolari e che egli enuncia solennemente ad ogni occasione opportuna — come banchetti, conferenze ecc., e che egli pone quale filo direttivo immutabile.

« Sebbene egli non sia ancora comparso in Parlamento per intervenire nelle discussioni, egli cerca le occasioni parlamentari per discutere come un ministro coi deputati, su tutti gli affari possibili e far valere le proprie vedute sulle questioni politiche.

« Nel Consiglio di Stato egli ha spesso aperto, aggiornato e chiuso le sedute, ha dato la parola o l'ha presa egli stesso e l'ha tolta ad un oratore proprio come un presidente. Nell'ultima seduta della conferenza scolastica, egli si è difeso contro le obbiezioni ed ha citato la stampa.

***

A proposito dei Rescritti imperiali del 4 febbraio 1890 sulla questione sociale e le leggi contro i socialisti — che come è noto furono la causa del ritiro di Bismarck — Redern scrive:

« L'Imperatore era contrario in massima ad ogni legge contro i socialisti. Però soltanto nella questione sorta nel Consiglio della Corona, il 24 gennaio se nel caso in cui il *Reichstag* approvasse la legge senza le norme relative all'espulsione, il governo dovesse abbandonarle, l'Imperatore si pronunciò per la rinuncia.

L'Imperatore voleva cingere il capo del suo Cancelliere (Bismarck) con una corona di alloro immarcescibile facendolo apparire il difensore di una politica sociale corrispondente alle tendenze *fin de siècle.*

Il principe di Bismarck cangiò e disapprovò i Rescritti imperiali; egli sperava che il Consiglio di Stato li respingesse ed egli, il potente, sotto la cui volontà il mondo intero si era curvato, cui tutti, grandi e piccoli, avevano reso omaggio, egli si vide abbandonato, completamente abbandonato e solo sopra un'altura. Non vide alcun segno di indignazione per la probabilità che fosse congedato; i suoi amici si mantennero tranquilli e prudenti e gli si schierarono apertamente contro e poi... poi seguì *il funerale di prima classe.*

POLITICA E DIPLOMAZIA

(S) **Pietroburgo**, 27. — Il granduca Vladimiro, con la sua famiglia, è partito per l'estero. Egli si recherà a Berlino, a Mecklemburgo, a Parigi e a San Sebastiano, dove prenderà i bagni di mare.

(N) **Bruxelles**, 28, 2,20 pom. — Il *Précurseur* di Anversa crede sapere che la vertenza tra la Francia e lo Stato libero del Congo è in via di accomodamento.

Si sarebbe trovato mezzo di ottenere, mediante un emendamento accettato da tutte le potenze firmatarie, l'adesione della Francia all'Atto generale della Conferenza antischiavista del Congo.

(N) **Madrid**, 28, 2,40 pom. — Il prossimo arrivo a San Sebastiano del Granduca Vladimiro di Russia è molto commentato.

Secondo affermazioni ufficiali, il Granduca avrebbe espresso il desiderio di cercare riposo a San Sebastiano, durante il mese di settembre.

(N) **Berlino**, 28, 2 pom. — Il *Monitore Ufficiale* di Stuttgardt annunzia che, per la prima volta dopo la sua malattia, il Re ha potuto uscire dalla sua camera.

(N) **Pietroburgo**, 28, 1 pom. Si conferma che la celebrazione delle nozze d'argento dello Czar e della Czarina, avrà luogo a Pietroburgo e non a Copenaghen.

Le feste avranno un carattere affatto intimo.

Fra gli ospiti attesi si contano molte teste coronate, che sono imparentate colla Famiglia imperiale russa.

(N) **Parigi**, 28, 11,45 ant. — Il principe Damrong, figlio del Re di Siam, è giunto a Parigi ed è incaricato di rimettere allo Czar la gran Croce dell'Ordine di Makachachri.

(N) **Parigi**, 28, 12,10 pom. — L'ammiraglio Gervais è giunto a Parigi.

(S) **Vienna**, 28. — La *Neue Freie Presse* ha da Jassy: « La Regina Natalia partirà prossimamente dal Castello di Sinaja per Budapest e Vienna onde incontrarsi col figlio in una di queste città. »

(N) **New-York**, 28, 8 ant. — Notizie dal Giappone recano che il Mikado sta per proclamare l'annessione ai suoi Stati, di tre delle isole vulcaniche nel Pacifico, situate a 4 gradi al sud dell'arcipelago di Loochov.

Esse sarebbero adattatissime alla colonizzazione per parte dei giapponesi.

La finanza italiana e il "Times,,

Non abbiamo ancora ricevuta la corrispondenza e l'articolo del *Times*, che ebbe, stando ad alcune informazioni del mondo finanziario, la strana potenza di far ribassare di 20 centesimi la rendita italiana, ma dal sunto diligente che ha trasmesso il telegrafo è facile argomentare, come adoprando la più nera delle tavolozze, confondendo insieme le condizioni del bilancio dello Stato con quelle dell'economia nazionale, per quanto poco liete, si è fatto il possibile per perturbare la realtà delle cose.

Il nostro giudizio non può essere sospetto. Noi abbiamo seguito, benchè la finanza e la economia meritassero di essere corrette prima e colla maggior cura, le linee calcate dall'on. Crispi nella politica generale sulle traccie dell'indirizzo Depretis, perchè quelle linee nell'assieme ci parevano e ci paiono ancora più alte, più armoniche e più rispondenti ai grandi interessi del paese: quindi vigiliamo, come le guardie di Dresda, senza partigianismo, sul gabinetto Rudinì.

Ma è fuor di dubbio che se le condizioni economiche del paese, effetto di antichi errori per esagerazione della nostra potenzialità, si sono in questi ultimi tempi intristite e accennano soltanto ora, pei buoni raccolti, ad un arresto, è fuor di dubbio che il bilancio dello Stato si è alquanto migliorato.

I quaranta milioni di economie introdotti nell'esercizio corrente sono un fatto acquisito, e i trenta in preparazione per l'esercizio futuro, nessuno dei quali, stando alle dichiarazioni esplicite del ministro del tesoro, attinge ai residui, non sono nè una frase, nè un'opinione, ma una realtà, che deve imporsi anche agli avversari più pertinaci del credito italiano, che non son pochi.

Aggiungasi poi che la restrinzione graduaduale delle emissioni per le costruzioni ferroviarie, e l'aver ricondotto nel bilancio pareggiato le spese per le pensioni, mentre ad una parte di esse si dovette prima far fronte col credito, sono altri due fatti positivi, la cui importanza ed efficacia non si possono contestare, anche avendo la tendenza spiccata di dipingere in scuro.

Il *Times* parla di circolazione disordinata. Sebbene questa questione sia completamente distinta da quella dell'assetto finanziario dello Stato, dobbiamo notare al *Times* e al suo egregio corrispondente, nostro amico, che essi hanno mal scelta l'ora per fare questa censura all'Italia, giacchè non hanno riflettuto che siamo all'indomani di una legge che regola e limita la circolazione, avendo aumentato di **50 milioni** le riserve metalliche dei nostri istituti, all'indomani di un accordo fra gl'istituti stessi, che fu giustamente definita la pace bancaria, il quale accordo, nonostante qualche lieve inconveniente del primo momento, è stato accolto con favore dal paese e dà i migliori risultati.

Il *Times* addita come un sintomo sfavorevole l'acerbezza del cambio coll'estero, salito al 2 per cento. Ce ne siamo accorti dal primo momento e come legatari delle oche capitoline abbiamo avvertite le conseguenze, cercando di far troncare, per quanto era possibile, le cause.

Siamo giunti un po' tardi, ma chi conosce la causa, può valutare meglio l'effetto. Non sembra che il *Times* abbia pensato a ricercare le cause.

Bisogna dire però che, nonostante l'operazione eccessivamente previdenziale fatta dal Tesoro per assicurare fin dal mese scorso i fondi pel pagamento all'estero dei cuponi di gennaio futuro, nonostante la ricerca dei cambi per rinforzare le riserve metalliche (che val quanto dire una raccolta di **100 milioni** in un mese!), nonostante il languore dell'esportazione delle sete, e nonostante la ricerca d'oro che va di pari passo colle provviste del frumento nei paesi deficienti, il cambio fra l'Italia e l'estero è sceso in questi giorni al disotto del 2 per cento, che aveva toccato, mentre abbiamo avuto dei momenti in cui, senza il complesso delle cause transitorie sovra accennate, siamo andati allo stesso livello e l'abbiamo anche superato.

Non ricordiamo che il *Times* si sia allora tanto preoccupato della condizione del cambio per l'Italia, ed è curioso che ne esageri ora la portata, quando le cause che hanno prodotto la recrudescenza sono transitorie.

In fin dei conti noi abbiamo un buon raccolto di grano, eccellente quello che promettono le vigne, non abbiamo più bisogno di far fondi per gli interessi della rendita a fine d'anno e abbiamo le sete disponibili, che prima o dopo le fabbriche francesi, inglesi e svizzere dovranno pur comprare, come l'anno passato.

Certamente noi non siamo indifferenti alle nostre condizioni finanziarie ed economiche, sebbene poco teneri politicamente del gabinetto attuale, non cessiamo dall'eccitare gli uomini che governano ad opporre risoluzioni più energiche di quelle finora annunziate, alle difficoltà che ci stanno di fronte e che per l'onore della patria italiana dobbiamo vincere ad ogni costo.

Noi non diremo ai ministri attuali che essi meritano le accuse del *Times*, ma meritano l'accusa di non chiedere, sia pur temperando il progetto del precedente Ministero, anche all'alcool, ai semi oleosi ed a qualche altro espediente accettabile, che non turbi l'economia nazionale, un rinforzo sicuro e permanente all'Erario, del quale si è fatto getto in un quarto d'ora di allegria finanziaria!

E poichè al disopra del partito poniamo i grandi interessi e il buon nome del nostro paese, chiuderemo col dire che siamo dolenti che un uomo egregio, qual'è il corrispondente del *Times* e un diario così autorevole qual'è il foglio della City, diffondano nel mondo delle notizie, le quali, se non fosse conosciuta la piena rispettabilità e buona fede del corrispondente e del giornale, parrebbero dirette a favorire coloro che in tutti i paesi, compresa l'Inghilterra, e segnatamente nel nostro, mirano esclusivamente a raccogliere i frutti del male di tutti.

Del resto si persuada il *Times* che pur ha sott'occhio nella sua City delle profonde ed estese ferite da curare, che gl'italiani, dopo un momento di ebbrezza per eccesso di fede nelle loro forze, sono ormai consci della vera situazione finanziaria ed economica del paese, sicchè, volenti o nolenti i governanti, nessun sagrificio sarà trascurato per rimettere al più presto l'organismo in condizioni sane e robuste.

Siamo in debito di una risposta all'*Opinione* e alla *Tribuna*: ma le consorelle comprenderanno nella loro amabilità che non potevamo a meno di dare la precedenza al *Times*.

I negoziati a Monaco

L'*Allgemeine Zeitung* di Monaco ci giunge oggi con un notevole articolo sui negoziati che hanno luogo in quella città tra i delegati italiani, tedeschi ed austro-ungarici. Lo riassumiamo brevemente:

Il giornale bavarese esaminando le cause del presente malessere economico dell'Italia, osserva che la rivoluzione economica avvenne in Italia contemporaneamente a quella politica e che da questo lato mancava agli italiani la benefica preparazione di una Lega doganale tra i singoli Stati come esisteva in Germania sotto la forma di *Zollverein*, per cui l'unità economica esisteva digià prima di quella politica.

Anche la situazione economica mondiale non era favorevole all'Italia. La forza principale del paese sta nella produzione dell'olio, della seta e del vino. Ma la seta doveva sostenere una concorrenza opprimente contro la seta dell'Asia orientale e così pure l'olio contro il petrolio degli Stati Uniti e della Russia e contro l'olio di palma e di sesamo d'Africa. I prezzi ribassavano.

Un dazio protettore non poteva essere di alcun aiuto, perchè olio e seta sono destinati esclusivamente all'esportazione.

La coltura del vino in Italia era in fiore, ma il vino destinato al commercio veniva fabbricato o perfezionato all'estero. La coltivazione e l'esportazione degli agrumi, dei legumi e delle piante tessili avevano fatto grandi progressi, ma non davano grandi utili.

La densità della popolazione e la sua abilità avevano reso possibile da tempo un maggior sviluppo dell'attività industriale, ma il passaggio ad un sistema più severo di dazi protezionisti non sarebbe stato compatibile cogli interessi preponderanti di quei prodotti agricoli, che avrebbero trovato tutte le porte chiuse, se l'Italia avesse chiuse le proprie ai prodotti industriali degli altri paesi.

Esaminate così le cause del malessere economico dell'Italia, l'*Allgemeine Zeitung* continua nei seguenti termini:

« Si comprende che l'Italia non si aspetti dai negoziati pendenti presentemente a Monaco un peggioramento, ma bensì un miglioramento della sua situazione politico commerciale.

« In Austria-Ungheria ed in Germania esistono le stesse speranze ed in ciò non vi è alcuna contraddizione, giacchè nei buoni trattati di commercio le due parti possono benissimo guadagnare. E' possibile, tuttavia, che avvenga anche il contrario, e perciò si farà bene a non spingersi troppo oltre nell'una o nell'altra direzione e non nutrire nè troppi timori, nè troppe speranze sui nuovi trattati.

« Le cose forse andrebbero altrimenti, se i due imperi centrali si potessero formare coll'Italia un territorio doganale comune, con dazi elevati verso l'estero, e dazi bassi tra i tre Stati. Una tale soluzione è però, per ora, incompatibile coll'articolo nono della pace di Francoforte.

« Comunque sia, le esperienze fatte nei negoziati colla Svizzera devono dar da pensare.

« Non tutti gli Stati minacciati dalle barriere doganali erette dagli Stati Uniti, dalla Russia e dalla Francia hanno la coscienza dei pericoli di cui sono minacciati, altrimenti coglierebbero l'occasione per modificare a loro favore le tariffe esistenti. Oggi la meta è: mantenere, ma non fare nuove conquiste.

« In altri termini, il compito deve essere: mettere un freno al reciproco aumento dei dazi, ed assicurarsi per una serie di anni gli sfoghi esistenti. Se, in pari tempo, si otterranno o si faranno singole concessioni, tanto meglio; però simili desiderii non devono far perdere di vista la meta principale.

L'articolo conclude dicendo:

« A chi conosce le condizioni industriali dell'Italia, non sarà sfuggito che industriali, imprenditori, operai e capitalisti in Germania ed in Austria-Ungheria lavorano alacremente allo sviluppo dell'industria in Italia. Ciò non deve cessare, ed anzi, dopo il lavoro dei delegati, deve incominciare quello dei liberi cittadini.

Noi vorremmo perciò chiudere le nostre brevi considerazioni ponendo la questione, se non sarebbe opportuno che i rappresentanti delle corporazioni economiche più notevoli dei tre Stati, si unissero nel corso dell'autunno per discutere sui punti cui abbiamo fuggevolmente accennato. »

A queste sintetiche e positive considerazioni dell'antico ed autorevole giornale tedesco, noi, benchè in Italia i desideri e le aspirazioni siano molte ed anche eccessive tanto nel campo agricolo quanto in quello industriale, non abbiamo serie osservazioni ad opporre.

Comprendiamo perfettamente le difficoltà del momento e della condizione in cui si trovano i paesi posti di fronte alle grandi barriere commerciali di due grandi Nazioni europee e degli Stati Uniti d'America.

Non pretendiamo adunque grandi miglioramenti sui trattati che scadono: domandiamo soltanto qualche vantaggio che non tornando di danno ai due Stati centrali, tornerà di qualche sollievo all'economia italiana, che ha bisogno di essere rinvigorita, anche nel grande interesse politico della triplice alleanza. La forza per contribuire al mantenimento della pace sarà minore, quando uno dei tre organismi fosse economicamente prostrato.

Socialisti grandi e piccini

Mentre a Bruxelles i *grandi* socialisti internazionali, dopo le riduzioni delle ore di lavoro, discutono sulla convenienza di sopprimere il lavoro a cottimo, i nostri socialisti piccini di Milano risolvono addirittura il problema lasciando le officine dell'Elvetica, se non vien soppresso il lavoro a cottimo e accordato un aumento del 25 per cento sulla mercede.

A Bruxelles siamo ancora nella teoria, ossia sul terreno dei principii; a Milano siamo di già sul terreno dei fatti.

Ora, sulla questione dei principii e di metodo, Jules Simon, che può dirsi il Nestore dei sociologi, giacchè da 40 anni si occupa delle questioni sociali, espone alcune considerazioni che ci sembrano molto opportune: sulla questione di fatto, ossia dello sciopero di Milano, ne aggiungeremo alcune noi, assai brevi, per dimostrare l'assurdità delle pretese degli operai meccanici dell'Elvetica.

***

« I Congressisti di Bruxelles, dice Jules Simon, si sono chiesti se potranno, dato il caso, accettare la collaborazione della borghesia ed hanno risposto negativamente.

Io trovo questa soluzione deplorevolissima. I membri del Congresso sembrano decisi a far la guerra per la guerra. Essi respingono qualunque idea di conciliazione.

Eppure è ben chiaro che si tratta di venire ad un contratto bilaterale, al quale non si arriverà che mediante concessioni reciproche, risultato di comuni accordi.

Io temo che vedendosi riuniti in grande numero, i congressisti di Bruxelles s'ingannino sulle forze delle quali dispongono.

Questo grande esercito è composto di elementi molto diversi fra loro.

E' un esercito disperso, sparpagliato; circondato da un altro esercito che ha su di esso il vantaggio dell'esperienza e della disciplina. Esso assume temerariamente la parte di aggressore, che è sempre una debolezza per una potenza belligerante. Esso si mette, come dicesi volgarmente, dalla parte del torto. Quand'anche si potesse comprendere il suo odio contro il capitale, non si capisce affatto la risoluzione di trasformare da cima a fondo la situazione dei padroni senza consultarli, anzi senza nemmeno parlarne loro. Non si agisce così nemmeno negli scioperi più intransigenti. Non si cominciano le ostilità, se non dopo di avere esaurito i preliminari di pace.

E' cosa notoria che taluni padroni sono intransigenti e non vogliono concedere nè ascoltar nulla, ma i più hanno già fatte concessioni molto importanti. Ciò che li dimostra pronti a fare tutte quelle delle quali sarà loro dimostrata la possibilità e la giustizia.

L'idea di sopprimere i padroni è una pazzia. Non si sopprimono nè i padroni, nè il capitale.

Si potrà modificarlo, se si vuole, mediante un accordo pacifico e cordiale, in modo favorevole per tutti e specialmente per gli operai. E per questo fine vi sono due strade: la cooperazione e la partecipazione ai benefizi.

Si può anche ed anzi si deve lasciar sussistere il sistema dell'intrapresa, pur discutendo la durata del lavoro e l'ammontare del salario. Col buon accordo sono possibili tutti i miglioramenti.

Ma la riforma imposta, sia con attentati violenti, sia colla messa in mora, non avrà mai per risultato la soppressione della proprietà, bensì uno spostamento della stessa. Il capitale cambierebbe di mano: non sparirebbe.

I padroni d'oggi sarebbero sostituiti da altri. La guerra genererebbe la guerra.

Gli operai che in ogni circostanza si dichiarano nemici della guerra, debbono comprendere che la salvezza delle classi sociali, come quella dei popoli, è riposta soltanto negli arbitrati.

Un Congresso nel quale tutti i partiti sono rappresentati, è uno strumento di pace e di progresso.

Un Congresso che non ammette nel suo seno che una delle parti, non è un Congresso; è un Consiglio di guerra.

Questa esclusione è un errore.

Trovo nella lista dei congressisti degli operai che non hanno mai lavorato, che non conoscono nessun mestiere, che hanno ottenuto diplomi universitari e che vivono di rendita!

Che cosa vi fanno questi signori? Li capirei in un Congresso di conciliazione, ma in un Congresso di combattimento sono fuori di posto.

E mi sia permesso di aggiungere che un Congresso di combattimento è un'anomalia in un'epoca nella quale gli operai contano tanti e così benevoli amici dovunque. »

***

Ed ora brevi parole sullo sciopero di Milano.

Quali siano le condizioni dell'industria siderurgica e metallurgica in Italia è noto a tutti. Terni, Savona, Savigliano, Genova, Palermo, Milano, tutte, in una parola, le officine italiane hanno dovuto, per un complesso di cause, licenziare una parte di operai, non esclusi gli stabilimenti dello Stato.

A Milano e Torino la condizione degli operai disoccupati, in buona parte meccanici, fu nell'inverno così triste da indurre le classi dirigenti e la stampa d'ogni partito ad aprire sottoscrizioni. La scarsità di lavoro si protrasse anche in primavera, tantochè a Milano si organizzò un'esposizione di giocattoli a favore delle famiglie degli operai disoccupati.

Frattanto gl'industriali e i proprietari delle officine non cessavano i loro sforzi per avere ordinazioni dal governo e cercarne per ogni dove, onde assicurare un po' di lavoro. Nè si limitarono all'interno. Col coraggio che viene dalla necessità estrema, piuttosto di chiudere, si presentarono ad alcune gare per forniture in Romania, Serbia e Bulgaria di materiale ferroviario.

Evidentemente la lotta che dovevano sostenere coi più potenti stabilimenti di altri Stati, come la Germania, Austria, Francia, Belgio ecc. era cruda ed in certo modo ineguale, per le condizioni più vantaggiose in cui si trova la grande industria in quei paesi.

Ciò nullameno alcune Ditte italiane, tra cui l'Elvetica, rifilando il presunto guadagno al minimo, quasi, si direbbe, ad un cambio del denaro, pur di tener in piedi le officine riuscirono nella gara ad ottenere alcune commissioni per un complesso di cinque milioni.

Non era molto, ma intanto per una quindicina di mesi si aveva un lavoro assicurato, mentre era notevole il fatto morale di vedere l'industria metallurgica italiana aprirsi, a costo di sacrifizi, per la prima volta qualche mercato all'estero.

Che cosa avrebbero dovuto fare gli operai, di fronte a questi sforzi degl'industriali, se non benedire la loro attività e concorrere, rinunciando ad ogni pretesa, a rendere possibile la continuazione del lavoro nelle officine?

Ebbene, dopo due mesi dalla ripresa del lavoro mentre sanno che gl'industriali hanno assunto quei lavori con un utile che non basta a dare il modesto compenso del capitale, giacchè le condizioni del denaro in Italia sono sempre difficili, si si mettono in sciopero e, dimenticando che per vari mesi furono disoccupati e le loro famiglie dovettero essere aiutate dalla pubblica filantropia, chiedono nientemeno che la soppressione del lavoro a cottimo e il 25 per cento d'aumento di paga.

Sopprimere il lavoro a cottimo, equivale a sopprimere l'unico incentivo al lavoro stesso; si traduce, cioè, nel voler lavorar poco, senza controlli positivi ed esser pagati il 25 per cento di più.

Non occorre far commenti.

L'ing. Breda, capo delle officine dell'Elvetica, ha risposto a queste pretese, dichiarando che non gli rimaneva altra via che quella di chiudere le officine.

Ed è la sola risposta che potesse fare un onesto e laborioso industriale, il quale può bensì spingere il sacrificio al punto di assumere un'intrapresa, rinunziando al giusto compenso cui hanno diritto l'operosità intelligente e il capitale impiegato nell'industria, pur di tirar innanzi colla speranza di tempi migliori, ma non può certamente far getto della sua onestà e mettere a rovina sè e coloro che gli hanno affidato i capitali per soddisfare le assurde pretese di una massa di operai, che, all'esistenza delle proprie famiglie, antepone le insensate teorie ventilate nel Congresso di Bruxelles e finora non poste in pratica da coloro stessi che le hanno bandite.

La questione dei cereali

(N) **Berlino**, 27, 7.45 pom. — L'importazione dei cereali dalla frontiera russa in questi ultimi giorni, precedenti la legge del catenaccio in Russia, ha assunto proporzioni colossali, veramente fantastiche.

Oltre a centinaia di vagoni ogni giorno ne arrivano molte centinaia di carri con cavalli sovraccarichi.

Le ferrovie tedesche hanno inviato in massa il personale disponibile alle stazioni di frontiera per scaricare i treni.

Mancando i magazzini privati, furono messi a disposizione dei commercianti tutti i magazzini pubblici disponibili.

I cereali provengono per la massima parte dai governi più feraci della Russia, mentre nei governi improduttivi i prezzi subirono un aumento considerevole.

I negozianti russi credono che, ad onta della chiusura effettiva del confine, i prezzi in Russia non diminuiranno. Il massimo della carestia si prevede nell'autunno, finita la seminagione.

Si dice che già in Russia si mischi alla farina per fare il pane ogni sorta di sostanze.

Pare che il governo russo abbia sbagliato i calcoli, preannunziando tanto tempo prima la legge del catenaccio.

Continuano a passare il confine i cereali, il cui certificato doganale sia firmato prima della mezzanotte del 26.

(N) **Berlino**, 28, 4,38 pom. — Si ha dalla frontiera russa, che anche ad Orla, Dunaburg, Grissa, Polotsk e Witebsk sono avvenuti disordini a proposito del trasporto dei cereali.

Una folla, composta quasi esclusivamente di donne e adolescenti, sorvegliava i treni all'arrivo, ne scaricava i cereali e li spargeva in terra.

Gli uomini si tenevano in disparte e si limitavano ad approvare, dicendo che l'esportazione dei cereali era proibita.

D'altra parte nella stampa aumenta l'agitazione contro il divieto della esportazione.

Le *Novosti* scrivono che se il governo ha voluto così imporre una tassa indiretta sopra alcune classi si è sbagliato nelle sue provisioni.

L'economista Stagen scrive:

« La Germania, l'Olanda, la Norvegia e l'Inghilterra sono i compratori principali delle nostre segale.

Se noi non gliele vendiamo, esse sono ricche abbastanza per comprare grano altrove, senza bisogno che la popolazione si nutra di foglie e di corteccie come da noi.

Intanto la Russia ha proibito che dalle stazioni di frontiera si trasportino piccole quantità di farina e di pane, immuni finora da dazio. »

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

(N) **Milano**, 28, ore 17,15. — Il Consiglio di amministrazione della Mediterranea ha approvato i seguenti contratti:

Con Ademaro Contiglio di Carrara, per la sistemazione e il consolidamento della trincea di Malgesso (linea Gallarate-Laveno);

Con Pasquale Confalonieri per la fornitura di ferramenti per i fabbricati del tronco Polcevera-Mele (Genova-Asti);

Con Selmi Mariano per la costruzione dell'armatura in legno al secondo ponte di Pietralata.

Il Consiglio Superiore dei LL. PP. ha dato parere favorevole sui seguenti affari:

Progetto pel bonificamento del tratto di spiaggia tra S. Vito e via Pizzoli nel porto di Bari.

Progetto d'ampliamento della dogana nella stazione ferroviaria internazionale di Luino (Como).

Progetto per la costruzione del 1° tratto del 7° tronco della strada provinciale Tancia (Perugia).

Progetto di riparazioni al 3° tronco della strada provinciale n. 13 (Campobasso).

Progetto di variante fra le sezioni 193 e 235 del tronco Millesimo-Borda nella strada provinciale n. 59 (Genova).

Progetto per sistemazione della strada provinciale da Varese a Luino (Como).

Progetto per ricostruzione di solai nella Biblioteca Nazionale di S. Giacomo in Napoli.

Progetto di difesa dal Serchio della strada Nazionale Lucca-Revere, in località Merlacchiaia (Massa).

Dichiarazione di pubblica utilità della sistemazione di una piazza e l'apertura di una nuova via nella città di Chieti.

Ricorso del sindaco di Rosolina ed altri per la assunzione in seconda categoria dell'ultimo tronco dell'argine sinistro del Po di Levante (Rovigo).

Modificazione al piano d'ampliamento del rione Miradis in Napoli.

Transazione con l'impresa Marucelli assuntrice della manutenzione delle opere di arte del porto e della Darsena di Civitavecchia.

Liquidazione dei compensi dovuti alla Casa Rospigliosi per la costruzione di staccionate lungo i canali della bonifica di Porto, Campsalino e Maccarese (Roma).

Intermezzi wagneriani

Durano ancora sonanti e trionfali per la stampa d'Italia gli echi della stagione wagneriana chiusa con *Parsifal*, testè a Beyreuth, e forse mai negli anni precedenti il coro dell'apoteosi era stato tanto concorde, tanto insistente, tanto caloroso. La gloria di Riccardo Wagner, gloria uscita da lotte aspre e ardenti, da battaglie audaci e ardimentose, da discussioni fiere, appassionate, da polemiche aggressive e ingiuste, sale ora irresistibilmente verso il fastigio dell' Olimpo, e si afferma universale, intangibile.

Ieri erano pochi adepti, pochi solitari rinchiusi in sè, sfidanti l'ironia e il sarcasmo idiota del volgo; oggi è un popolo, domani sarà tutta una folla che si chinerà reverente davanti alla più alta, e senza dubbio più vasta, più comprensiva manifestazione del genio musicale. E' la forza degli intelletti superiori, delle anime divine: la conquista lenta, ma inevitabile, della coscienza universale.

E questa virtù di elevazione progressiva, di educazione estetica completa, è senza dubbio la caratteristica più sensibile, direi più visibile dell'arte wagneriana: arte che si serve di una meravigliosa ricchezza di mezzi per conquistare cuore e fantasia, intelletto e anima, per far sentire e per far pensare, per avvolgervi in un vago rapimento di sogno, mentre palpita, freme e bolle la passione: passione umana e sicura quant' altra mai.

**

Ma non è della fisionomia estetica dell' opera di Riccardo Wagner ch'io voglio parlare: il tema infinito trascende i confini imposti a queste divagazioni artistiche. E di lui riformatore titanico e creatore tipico; demolitore inflessibile e logico sempre, anche se spesso irriverente, e costruttore poderoso di un organismo artistico che non ha l'uguale, altri ne parlò con la competenza del tecnico e con l'entusiasmo del discepolo; altri ne parlano giornalmente commentando, svolgendo e postillando i sillogismi teoretici dell' arte sua e le profonde alate forme della sua ispirazione; a me preme solamente rilevare un dato di fatto semplice e pur tanto eloquente che si può tradurre in quest'affermazione: tutto il movimento musicale di questo scorcio di secolo, senza riserve di nazionalità, di tradizioni, di scuole, dopo un lungo e tormentoso periodo di resistenza, dopo pentimenti subitanei e ribellioni saltuarie, si fonde, s'immedesima, si perde e perchè nò, naufraga nell'arte Wagneriana.

L'affermazione è cruda, e a più d'uno può sembrare ingiusta o paradossale, e lo sarà anche. Vuol dire però che altri si appaga di particolari secondari e fugaci, mentre io tento di assorgere ad una completa sintesi di critica obbiettiva: tento d'indovinare e di afferrare il senso intimo dell'attuale evoluzione artistica.

**

Ed intendiamoci bene che ne val la pena. Il fenomeno per me si delinea chiaramente, senza rincorsi storici, al di fuori di tutti gli esempi anteriori, di tutte le parziali evoluzioni o rivoluzioni, se volete, artistiche, che hanno preceduto Riccardo Wagner. Qui non è il caso di citare nè Gluck, nè, sotto un certo aspetto, Beethowen, e molto meno Gioacchino Rossini. Ognuno di questi giganti, nell'orbita sua, nel momento storico in cui visse, combattè e trionfò, pure mettendosi a capo di ciò che oggi si chiama una scuola speciale, impose più che altro *forme* organiche e nuove, procedimenti inavvertiti o sconosciuti prima, ma non assorbì mai completamente il carattere interiore, la personalità dei discepoli migliori. Riccardo Wagner invece, a mio giudizio, impone, oltre le forme e la costruzione tecnica dell'opera sua, anche il contenuto essenziale, l'idealità predominante, il concetto ispiratore, sovra cui si vanno modellando e adattando tutte o quasi tutte le recentissime manifestazioni della lirica musicale.

Dico lirica musicale a bella posta, perchè un altro dei sintomi più gravi del teatro nuovissimo, è questo appunto: perdere sensibilmente il carattere melodrammatico tradizionale per correre con affannosa ricerca dietro all'astrazione musicale al simbolo, all'universalità della passione, attributi [illegible] più alte della lirica.

Ed è questo il pericolo maggiore, ed è questa la parte insana della tendenza imperante. Wagner assorge è ben vero ai più erti culmini della lirica, ma non è detto e nessuno dirà mai, che quegli orizzonti e quell'atmosfera siano confacienti a tutti, perchè pochissimi anche fra gli eletti hanno l'ale abbastanza vigorose per salirvi.

Vi sono le eccezioni, direte voi, vi sono giovani e vecchi i quali sanno mantenere invulnerato ciò che di più sincero, di più sereno e di più ispirato ci ha conservato la tradizione, e si ribellano alla dottrina dogmatica della scuola wagneriana accettandone con misura e temperanza le grandi conquiste tecniche: nè io lo nego. Però mi permetto un'osservazione. I ribelli all'enorme dilagare della influenza wagneriana, o appartengono ad un periodo artistico già compiuto, se non passato, o sono assolutamente fuori dalla via nuova che si apre al teatro avvenire.

Non ricordate Giuseppe Verdi: sarebbe una bestemmia. Il titano di Busseto appartiene ai Numi, e l'opera sua integra e compendia tutto un momento solenne e capitale della storia dell'arte. *Falstaff* sarà l'ultima parola del gran poema consegnato all'immortalità. Ma domando io, Giuseppe Verdi, che relazioni immediate ha con quell'oscuro, incerto, doloroso lavorio che si va elaborando nel sottostrato dell'arte? *Otello* credete proprio che preceda nell'influenza scolastica odierna *Tristano e Isotta* o solamente *Lohengrin*? A me pare di no: contentone poi se grossolanamente m'impunto in uno sproposito.

Restano i minori e sopratutto i giovani. Fra questi, ho notato una sola parola alta, originale, densa di speranze: *Asrael* di Franchetti. Potrei aggiungere, se la purezza dell'organismo non fosse rotta in qua e in là da parecchie deficienze capitali, *Edgar* del Puccini: ma il Puccini non ha trovato ancora se stesso, nè una sua forma personale.

Cavalleria rusticana in questo sconfinato orizzonte è una parentesi curiosa: una pennellata violenta di sorpresa, un accento di passione schietta, zampillante, fresca, da un ingegno fortunatamente vergine di impressioni sistematiche, ma niente altro che una parentesi, una pennellata, cioè un particolare minuscolo. L'*Amico Fritz* può darci la pietra di paragone, per giudicare della resistenza e consistenza del maestro Mascagni. Perciò attendiamo.

Ebbene, *Asrael* discende in linea retta dal mondo wagneriano e appena appena si irradia e rischiara in un sorriso di eleganza italica ritmica, quadrata che passa attraverso il poderoso spartito come elemento di equilibrio, di moderazione, di carattere nazionale. E poco più di una reminiscenza blanda e timida. Dove tace Wagner parla Goldmarck e *Asrael* davvero non vi guadagna.

Edgar si ritempra nella limpida nostra tradizione, ma si avvolge, si riveste, si affanna almeno intenzionalmente dietro il formalismo wagneriano, quando non si acquieta nella grazia decadente della giovane scuola francese. Quindi un tentennamento che sciupa l'aristocratica e fortissima fisionomia del maestro.

Dopo questi esempi ponderabili e significativi: null'altro di decisivo rimane in Italia, oggi: solamente un esercito di giovani perduti fra una indecisione esiziale e una foga di tentativi or timidi or audaci, ma quasi sempre sterili.

Avete osservato i risultati ultimi dei saggi dei nostri conservatori: dove è apparso un ingegno, una speranza gagliarda è spuntato un deciso e intransigente wagneriano.

E in Francia? Lasciate da parte Gounod, che vive gloriosamente una vita retrospettiva nel *Faust* e per il *Faust*; fate il debito conto di Thomas per le splendide pagine staccate di un *Amleto* mancato e per la dolcezza carezzevole di una *Mignon* vittoriosa, chi è oggi alla testa del movimento musicale? Massenet già vecchio precoce e ripetente in tutti i suoi *Cid*, le smaglianti sonorità del *Re di Lahore* e le arditezze temerarie, i paradossi musicali, dell'*Erodiade*? Ernesto Reyer, dal romanticismo bizzarro di *Sigurd*? Camillo Saint-Saëns, il sapiente combinatore di forme armoniche caratteristiche nella studiata originalità; l'autore di un disuguale e fredduccio *Sansone e Dalila* e di un abortito *Ascanio*? O piuttosto Lalò, Palhadhille? O Beniamino Godard?

E' morto Giorgio Bizet. Ed è fiorito un cenacolo di *parnassiens* musicali, ove la leggiadria e l'eleganza e la novità formale sono legge suprema, ma ove il vuoto passionale e intellettuale del contenuto si sposa ad una produzione quasi infeconda.

Del resto risorge Berlioz: e a Parigi si prepara con la solennità dei grandi avvenimenti, una eccezionale *reprise* di Lohengrin, e a Rouen, si apprestano i *Maestri Cantori*, proprio quando i furori patriottici della *revanche* scoppiano irresistibili per le vie di Parigi e per i sacrati dei villaggi francesi.

E il profeta di Lipsia non ha egli fortemente modificata, con la sua influenza, molta parte della produzione della scuola giovane francese?

**

Ripeto: constato un fenomeno. Non mi perdo, nè posso perdermi ad analizzarlo in tutte le sue manifestazioni, in tutte le sue cause remote e prossime, in tutte le sue conseguenze immediate. Wagner assorbe la maggior parte del movimento evoluzionista musicale del giorno. Wagner procede alla conquista degli ultimi baluardi del passato.

E' bene tutto questo, o è un male grave, difficilmente riparabile, per il patrimonio artistico della razza latina?

E' più che ardua la risposta. Molti, i più, in Italia, guardano addolorati a questo incalzare di entusiasmi wagneriani, e ammoniscono del pericolo verso cui corre la cultura musicale nostra e il nostro teatro. Forse esagerano, forse la sosta incomposta e improduttiva attuale toglie loro la visione dell'avvenire.

Wagner, grandissimo fra i grandi, era naturale che giungesse a questa dittatura tanto temuta e tanto maltrattata. Ma Wagner va anche inteso; e pare a me che in Italia si vada formando intorno alla sua produzione una brutta rete di pregiudizi scolastici e di dogmi formalistici, sterilizzanti, atrofizzanti.

L'arte è cosmopolita fin che si vuole; il bello supremo, nelle sue esplicazioni universali, non ha nè deve avere confini, barriere di razze, di nazionalità: ciò non toglie però che Shakespeare sia inglese, come Dante italiano puro. Intendo che nell' insieme multiforme dell'opera loro, circola vivificatore uno spirito particolare, proprio del genio dei due popoli: uno spirito, un carattere nazionale mai smentito.

Così Riccardo Wagner è tedesco nel senso più stretto della parola. Egli, il poeta epico e lirico della Germania, il più grande rappresentante della tradizione teutonica, il massimo ricostruttore di quella leggenda nazionale, ove rivivono la storia secolare, le aspirazioni, l' eroismo cavalleresco, la fede e la poesia primitiva del popolo dal quale è uscito. Questa la fisionomia generale e tipica dell'arte wagneriana: fisionomia che solamente a Beyreuth si comprende in tutto il suo significato, in tutta la sua estensione.

Ora essere wagneriani nel senso di ammirare, adorare l'arte di Wagner, non solo è lecito, ma è doveroso per chi dell'arte intende qualcosa di più del vellicamento sensuale delle forme semplici; trapiantare l' ideale wagneriano, così com' è e come appare nella sua musica, in Italia è un pericolo e forse uno sproposito.

Noi abbiamo il dovere se vogliamo salvare l'arte nostra che fu ed è tanta parte della vita nazionale, di mantenere incorrotto il genio italiano in ciò che ha di più schietto, di più semplice: l'adattamento supino e cieco delle nostre attitudini creatrici in formole prestabilite e che rispondono ad un concetto generale tutto proprio di un'opera eminentemente nazionale, come è quella di Wagner, vuol dire condannarci all'impotenza.

Da Wagner potranno apprendere molte generazioni future: la parola nuova che egli bandì è di quelle che fecondate rinnovano una intera epoca artistica. Nessun entusiasmo, nessuna idolatria è soverchia od ingiustificata per lui, perchè a lui è dovuto il culto degli Dei. Ma studiando ed accettando con convinzione i suoi postulati artistici; sviscerando i tesori infiniti di ispirazione divina profusi nei suoi lavori cerchiamo anche nell'inevitabile evoluzione del teatro verso la perfezione estetica intraveduta e spesso raggiunta dal grande di Lipsia, di mantenerci *italiani*, degni di quella nostra serena, forte, schietta, determinata arte nazionale che fu il sorriso eterno e il conforto riparatore del genio italiano nei dì della sventura.

Altrimenti Wagner rimarrà il grandissimo maestro, e i nostri operisti, sognatori illusi, esauriranno se stessi in un lavoro dannoso, o per lo meno completamente vano.

Borelli.

Atti del Governo.

Ministero del Tesoro. — *Amministrazione centrale.* — Barabino cav. Francesco, segr. di rag., è promosso dalla 2.a alla 1.a classe.

Grippo Luigi, vice segret. amministrativo nelle intendenze, è nominato vice segret. amministrativo nel ministero.

Dalle Provincie del Regno

Cronaca per telegrafo — Nostro servizio.

Milano, 27, ore 24. — Questa mattina in via Lanzone, in una camera ammobigliata, si suicidò, mediante un colpo di revolver, il sottotenente di Piacenza cavalleria, Alberto Gaspari, ventisettenne, nativo delle provincie meridionali, in causa di dispiaceri amorosi.

Firenze, 27 (p. c.) — Il vostro corrispondente d'Arezzo vi ha scritto, parlandovi di un'associazioni di falsari scoperta a Foiano della Chiana dall'autorità di P. S.

In quella associazione si diceva che entrassero persone di condizione sociale elevata.

Ora si afferma insistentemente dalla voce pubblica che veramente qui sotto si celi un brutto mistero. E si soggiunge che l'associazione aveva esteso le sue branche anche in Firenze.

Vi terrò informati.

Bologna, 27 (p. c.) — Stanotte è stato compiuto un audacissimo furto in ferrovia.

Da Civitavecchia partirono col diretto per Pisa e Bologna, in uno scompartimento di prima classe, l'ing. Cesare Melloni e la marchesa Incisa.

Fra Orbetello e Pisa, i due viaggiatori si addormentarono. Svegliatisi presso Pisa, l'ingegnere s'accorse che gli era stata rubata la valigia, e la marchesa la borsetta dei valori.

E' strano questo furto in diretto, mentre il treno correva con una velocità di 60 chilometri all'ora.

Si è aperta un'inchiesta.

Macerata, 27 (p. c.) — Si è inaugurato a Ripatransone il terzo corso normale di lavoro manuale educativo.

Sono presenti un grandissimo numero di maestri e maestre, accorsi d'ogni paese d' Italia per studiare questo nuovo ramo d' insegnamento popolare, destinato ad avere una parte principalissima nell'organizzazione scolastica elementare.

Venezia, 28, ore 16,30. — E' morto il comm. Annibale Forcellini, ingegnere capo del nostro municipio.

Si illustrò, acquistando fama grandissima negli splendidi lavori di restauro al Palazzo Ducale.

Gli si faranno funerali solenni.

— Domenica, in piazza S. Marco, avremo un grande concerto di trecento esecutori.

Caltanisetta, 26 (p. c.) — Nella miniera di zolfo di Gressolungo, un masso enorme staccatosi dalla volta, schiacciò l'operaio Gitiloro e ferì orribilmente altri tre operai.

Foligno, 27 (p. c.) — L'assassino del signor Giuseppe Panacci di Spoleto, è Giovanni Galassi di Mercato Saraceno.

Il delitto ebbe per motivo l'interesse.

La città è impressionata, perchè il signor Panacci era uomo amato e stimato da tutti.

Como, 27 (p. c.) — Fervono i preparativi per le grandiose feste settembrine.

S. M. il Re verrà fra noi per la distribuzione dei premi ai tiratori; la Regina per le regate, le quali acquistano grande importanza essendo nazionali e dovendo decidere dell'ambito premio, la « Coppa della Regina. »

Catania, 26 (p. c.) — Si è tenuto un comizio di capitani marittimi (circa 130) per rivolgere al governo la preghiera di non sopprimere il compartimento marittimo di Palermo.

Il Consiglio provinciale ha votato un ordine del giorno in questo senso; altrettanto ha fatto il Consiglio comunale.

Livorno, 28, ore 14,20. — Il generale Cialdini sebbene realmente ricaduto, non trovasi in imminente pericolo.

E' sempre assistito con cura affettuosa dal vostro prof. Occhini e dal dott. Bracchini.

Non si pubblica il bollettino.

Torino, 27 (p. c.) — Lo sciopero degli operai dello stabilimento Laurenti si è risolto così: una parte degli operai sono ritornati al lavoro; l' altra parte, la più grossa, si è costituita in Società cooperativa ed ha aperto per proprio conto un'officina in via Cibrario.

Brescia, 27 (p. c.) — Continuano le tavole di prescrizione nella nostra provincia.

Il cav. Ceccato, sotto-prefetto di Salò, è stato traslocato a Guastalla. Lo sostituisce Re sotto-prefetto a Guastalla stessa.

Notate che in sostituzione dei traslocati vengono mandati impiegati di fiducia del prefetto Conte.

Teatri ed Arte

Drammatica — Abbiamo da Parma:

Nella prima quindicina di settembre avremo al nostro Reinach un breve corso straordinario di rappresentazioni della campagnia Novelli-Leigheb.

La compagnia inaugura il corso col *Deputato di Bombignac*.

— Al Comunale di Castelnuovo Scrivia, in occasione della fiera annuale, agisce la compagnia drammatica Valentini Romano, che si fa molto onore.

Si distingue specialmente la signora Valentini Romano, prima donna.

— Al teatro Cluny, a Parigi, sono incominciate le prove di un nuovo vaudeville in un atto di Alfredo Delilia, intitolato *Monsieur Joseph*.

— Al Gärtnerplatz-Theater di Monaco di Baviera è stata applaudita una nuova commedia intitolata *Il contadino milionario* di Massimiliano Kretzer, ridotta da Corrado Dreher.

— *Les Exilés de la terre* è il titolo di un nuovo dramma dei signori Dameuré e Sanson, tratto da un romanzo di André Laurie, che si tratta di mettere in scena al teatro del Châtelet a Parigi.

Lirica. — Si conferma che l'impresario Lago darà a Londra una stagione autunnale di opera italiana.

Sta già trattando per la scritture degli artisti. Le rappresentazioni non verranno date nè al Covent Garden nè al Drury Lane, ma in qualche altro teatro della capitale.

— Il primo centenario della nascita di Giacomo Meyerbeer verrà festeggiato al regio teatro dell'Opera di Berlino con una grandiosa rappresentazione della sua opera *Roberto il Diavolo* preceduta dall'*ouverture* di *Struensee* e da un prologo scritto appositamente dal prof. Emilio Taubert.

— Anche a Londra verranno celebrati i centenarii di Meyerbeer e di Mozart; il primo il 5 settembre al Palazzo di cristallo e il secondo il 5 di dicembre all'Albert Hall.

I programmi non sono ancora conosciuti.

Varie. — Le direzioni dei teatri di Hannover, Kassel e Wiesbaden seguiranno l'esempio dei teatri di Corte di Berlino e di Monaco di Baviera vietando agli attori, cantanti ecc. di comparire sul palcoscenico alle chiamate degli spettatori e proibendo loro di ubbidire alle richieste dei *bis*.

— L'imperatore ha ordinato che ai quattro illustri scultori Schilling, Schmitz, Hilgers e Begar, che erano stati ammessi al concorso ristretto per il grandioso monumento nazionale da erigersi a Berlino all'imperatore Guglielmo I, vengano concessi per i loro progetti, oltre i 4000 marchi stanziati per ciascuno di loro, anche un premio di 12,000 marchi per cadauno. Sino ad ora non è stato ancora deciso quale dei quattro progetti debba venir scelto per l'esecuzione.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

SABATO, 29 agosto 1891 — Decollaz. di S. Giov.

Leva il sole alle ore 5.23 m. — Tramonta alle 6.37 m.
Leva la luna alle ore 10.11 m. — Tramonta alle 4.12 m.

BOLLETTINO METEORICO.

28 Agosto 1891.

Europa pressione bassa Nord Christiansund 738; Edimburgo, Oxe e Bodo 745; Odessa 767.

Italia 24 ore: barometro diminuito ovunque due a tre mill. Italia superiore, di uno nell'inferiore; cielo qualche poco coperto Nord estremo Sud, pioggia a Torino; sereno altrove.

Stamane temperatura generalmente aumentata uno a due gradi; cielo vario Sud, generalmente sereno altrove.

Probabilità: venti freschi settentrionali Sud, deboli varii altrove; cielo generalmente sereno Nord centro; vario Sud; temperatura ancora in aumento.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Milano	28.0	16.8	Roma	29.5	16.0
Venezia	27.0	19.7	Foggia	28.0	17.8
Torino	23.8	17.1	Bari	25.3	16.7
Firenze	29.4	14.2	Napoli	27.2	19.8
Ancona	26.1	23.8	Cagliari	26.2	20.5
Perugia	27.8	17.7	Palermo	29.3	18.2

Osservazioni estere del mattino, ore 7.

	Gr.		Gr.		Gr.
Atene	22 9	Budapest	17 6	Zurigo	17 2
Pietroburgo	15 0	Trieste	22 5	Lugano	20 0
Mosca	17 5	Madrid	15 3	Ginevra	17 0
Odessa	17 8	Lisbona	—	Costantinop.	—
Amburgo	17 2	Parigi	15 5	Malta	24 4
Praga	14 2	Nizza	18 6	Algeri	—
Vienna	14 8	Monaco	—		

STATO CIVILE.

Nati e morti denunciati il giorno 26 Agosto 1891.

Nati 28
Morti 19 dei quali 13 sotto i 7 anni

MORTI

Mari Pasqua fu Ildebrando, Ancona, 74, ved.
Buttironi Maria fu Pietro, 29
Stanech Teresa fu Vincenzo, Ungheria, 72, ved.
[illegible] Giuseppe fu Tommaso, Cisterna, 60, id.
Ambrosini Luisa fu Andrea, Velletri, 65, coniug.
Ascani Domenico

MATRIMONI del 26 AGOSTO

Rinaldi Cesare, Sarto, con Buttafuoco Giacinta
Fusero Giovanni, negoziante, con Vottero Enrichetta
Ruffini Giovanni, Impieg. con Verduchi Emilia
Potenziani Vincenzo, cameriere, con Pace Carolina
Santarelli Cipriano, commesso, con Buccioli Anna.

MATRIMONI del 27 AGOSTO

Galletti Angelo, oste con Buresta Ermenberga Maria
Guglielmi Fortunato, calzolaio, con Salvi Maria
Canestrari Giovanni, meccanico, con Pippi Giovanna
Valentini Augusto, pittore, con Orienzi Caterina
Vallini Raffaele, verniciaio, con Fagiani Virginia
Rondina Giuseppe, stagnaio, con Luperini M. Dionisia Ester
Bernardini Ascanio, commesso, con Garofoli Guendalina
Castevani Filippo, gassaiuolo, con Petrilli Maria
Dall'Oca Battista, sarto, con Perotti Rosa
Trentacoste Ciro, furiere magg., con Trotti Zaraide
Costanzi Enrico, muratore, con Barigeletti Emilia
Ceppatelli Giusto Sabatino, bracciante, con Jacoppe Matilde
Cervini Giuseppe, barbiere, con Gismondi M. Giuseppa.

SCIARADA.

Chi *secondo* ha il *primiero*
Sempre ad ognuno dimostrasi
In ogni atto *intiero*.

Spiegazione della Sciarada di ieri:
COR-VETTA.

In San Gemini, presso Terni, dove, amorosamente seguito dalla povera madre, erasi recato per respirare aure più miti, moriva la sera del 23 corrente

ENRICO FILIPPI

non ancora trentenne.

Alla squisita educazione morale ed intellettuale accoppiava un tesoro d'affetti in quel cuore che roso miseramente da terribile morbo cessava di palpitare in modo così immaturo.

Povero Enrico!... noi soli tuoi amici inseparabili ed affezionati possiamo forse comprendere lo strazio de' tuoi poveri genitori. Valga per essi almeno a mitigarlo il pensiero dell' unica figliuola e del nipotino Enrico.

Gli amici di Roma.

I figli del compianto **GIOVANNI OVIDI**, mentre vivamente commossi ringraziano tutti quelli che vollero rendere un ultimo tributo d'affetto al loro genitore, si scusano se nella confusione del pianto qualche amico non fosse stato privatamente avvisato.

Conservano poi grata memoria di tutto il personale dipendente che seppe con tanta sincerità di animo manifestare il profondo dolore della irreparabile perdita.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Economie reali.

La Regina Vittoria si è decisa a sopprimere la carica di Gran maestro dei falconi della Corte.

Il duca di Saint Albans riceveva, come falconiere 25,000 lire italiane all'anno.

Da duecento anni non aveva avuto più luogo, nella foresta di Windsor, una caccia al falcone.

E' stato pure soppresso il posto di guardiano del forte di Willsborough. Il titolare, marchese di [illegible]shire, riceveva 5000 lire all'anno. Il forte di Willsborough non esiste più da 110 anni.

Esistono ancora altre cariche, egualmente inutili, che si tratta di sopprimere. Decisamente il vento spira alle economie dappertutto.

Un arresto singolare.

Un curioso arresto è stato operato giorni sono dalla polizia di Marsiglia.

Due agenti conducevano alla stazione di polizia un vagabondo, coperto di cenci e coi piedi nudi.

Colà egli dichiarò (fatto riconosciuto esatto) di chiamarsi Gilbert, antico capitano di Stato maggiore della Comune, agli ordini del generale Dombrowski.

Era lui che dirigeva il plotone di esecuzione alla Roquette e che diede il colpo di grazia a monsignor Darboy, arcivescovo di Parigi.

Tradotto davanti al Consiglio di guerra, sfuggì alla pena capitale e fu deportato.

Ritornato in Francia dopo l'amnistia, si trovava ora senza mezzi di sussistenza.

Egli chiede con insistenza di essere rimandato nella Nuova Caledonia, dove pretende coltivare la vigna con un nuovo processo, che deve renderlo milionario.

Un gigante.

Il *Progrès medical* racconta di un greco, nato nel 1844 e morto in questi ultimi giorni, che presentava le dimensioni seguenti:

Altezza metri 2,33; lunghezza da una estremità all'altra delle braccia metri 2,45; larghezza del petto, metri 0,55; larghezza delle spalle metri 0,59; circonferenza della testa metri 0,69; circonferenza del collo metri 0,46; dal ginocchio a terra metri 0,70; lunghezza del piede metri 0,41; peso del corpo 118 chilogrammi.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo 29.0 — minimo 16,0.

Partenze — Ieri sera partì per Napoli l'onorevole Della Rocca.

Il R. Commissario per gli Ospedali — Ieri il comm. Silvestrelli, R. Commissario per gli Ospedali di Roma, prese possesso dell'Ospedale della Consolazione.

E' intenzione del comm. Silvestrelli di riunire in una tutte le amministrazioni singole, facendo sì che anche i servizi sanitari degli Ospedali diversi rispondano ad un concetto direttivo armonico dipendente da una direzione centrale che alle altre impartisca un unico impulso.

Con tali provvedimenti si potrà effettuare una discreta economia, derivante dalla soppressione delle amministrazioni e si assicurerà in modo migliore il collocamento e la cura degli infermi.

Aste ed appalti. — Il 2 settembre p. v. fatali della gara dell'asta per il riattamento del palazzo municipale di Civitavecchia, e riduzione ad uffici di alcuni locali. Aggiud. provv. col ribasso del 20 0[0] ad Arcioni G. B.

— Il 6 settembre pross'mo, presso il municipio di Riano (Roma) avrà luogo la gara dell'asta per l'appalto della sistemazione delle due S. C. O. Tiberina e Flaminia, lunghezza m. 5675. Prezzo d'asta L. 19,000, spesa L. 800. Fatali 20 sett.

— L'asta dei lavori di deviazione di un tratto della strada prov. Braccianese Claudia tr. III, compreso fra il termine dell'abitato Tolfa e l'incontro della S. C. di Allumiere è stato agg. def. per L. 115,531 a Pucci Giovanni.

L'Ospedale del Bambin Gesù — Dagli atti del primo Congresso pediatrico italiano, tenuto in Roma nell'anno decorso e pubblicati in questi giorni, abbiamo con piacere rilevato speciali encomi per l'ospedale del Bambin Gesù.

E' questa una istituzione sorta in Roma nel 1868 per iniziativa della duchessa Salviati.

L'ospedale fu aperto con soli 4 letti, e grado a grado, col concorso della carità cittadina e del municipio, si è venuto sviluppando per modo che ora è capace di accogliere 240 malati.

L'ospedale sorge a S. Onofrio in Trastevere in felicissima ubicazione, lungi dall'abitato, una località piena di aria e di luce, ammirevole per la igiene e la pulizia con cui viene tenuto, per l'indirizzo scientifico che i sanitari locali vi hanno impresso.

Da una visita fatta sul luogo ne abbiamo riportato la più gradita impressione.

Questa istituzione, sconosciuta a moltissimi, rende segnalati servigi alla cittadinanza che meritano di essere rilevati.

L'Ospedale, senza rendite proprie, mantiene attualmente 178 bambini, affidati alle cure dei più valenti specialisti di Roma.

Sebbene viva, come dicemmo, con pubbliche elargizioni, pure è condotto in modo da potersi ritenere un Ospedale modello.

Il principe Don Giovanni Borghese per la parte amministrativa, ed il dott. Montechiari per la parte tecnica, vi dedicano le maggiori cure con risultati veramente superiori ad ogni aspettativa.

I locali, di proprietà del Municipio, in questi ultimi anni sono stati completamente trasformati secondo le ultime esigenze dell'igiene. Vi furono spese circa 170 mila lire. Si costruirono 4 grandi corsie per le femmine e 4 corsie per gli uomini, veramente notevoli per la nettezza con cui sono tenute.

APPENDICE 98

LE DUE MADDALENE

ROMANZO DI CARLO MEROUVEL

PARTE TERZA

Il testamento di una madre

— Quali?

— Sarebbe troppo lungo a spiegare.

— Ve ne prego...

— E' un paese abitato da selvaggi, i veri padroni di quelle contrade perdute, impraticabili chiuse agli esploratori, che possono entrarvi, ma ne escono di rado.

— Ebbene?

— In certe materie, quei selvaggi potrebbero insegnare ai professori delle nostre Facoltà.

— In qual senso?

— Per esempio, in materia di veleni.

— E vendevano o rivelavano i loro segreti?

— No davvero!

— Perchè?

— Perchè quei selvaggi mi somigliano in un punto.

— Cioè?

— Non sono avidi di denaro.

— Ah!

— E d'altronde che ne avrebbero fatto nelle loro foreste vergini, in quegli spazi sconosciuti dove sono re? Col curaro essi addormentano un nemico nel sonno eterno. Con dei sughi estratti da una specie di papavero selvaggio, essi lo immergono in una completa insensibilità che somiglia alla morte.

— Diavolo!

— Noi ci crediamo forti... ed essi lo sono cento volte di più, perchè le foreste rivelano loro più d'un mistero di cui i nostri sapienti nemmeno dubitano.

— Poco fa voi parlavate di certe inimicizie e di torti che vi sarebbero stati fatti.

— E' vero.

— Di che si tratta?

— Oh! di una storia così antica, che appena me ne ricordo,.. e così triste, che amo meglio di non pensarvi. Sono ceneri che vale meglio non smuovere.

— Di che si tratta, se non sono indiscreto? siete autorizzata a rispondermi.

— Si tratta di una successione accaparrata con mezzi biasimevoli, sleali, delittuosi.

Francesco Valencourt si scosse.

Una violenta emozione si era impadronita di lui.

— Che cosa avete detto?

— Ho parlato di una eredità usurpata, di un testamento rubato.

— E ciò accadeva?

— Molti anni indietro. Ma ve ne prego, signor marchese, non scoprite piaghe che il tempo viene via via cicatrizzando. Io ho creduto comprendere che vi disponevate a darmi congedo. E io vi ho detto che sono rassegnata. Voi non avete altro che farmi un segno, e io mi allontanerò con dolore dalla vostra casa. Dove andrò? Lo ignoro? Dove il destino vorrà condurmi.

E l'inglese si disponeva ad andarsene.

— Attenderò i vostri ordini! — disse.

Il marchese la fermò con un segno.

— Rimanete! — disse.

Egli si mordeva le labbra guardandola.

L'istitutrice produceva su lui una bizzarra impressione.

Egli non poteva distogliere lo sguardo da lei.

E l'inglese lo guardava con dolcezza, quasi col desiderio di piacergli.

Egli non era capace di una passione. Mai in sua vita ne aveva avuto il più piccolo segno.

Eppure la vista di quella ragazza bella, eccitante, dagli occhi irresistibili di zaffiro, smuoveva qualche cosa nel fondo di quell'anima fino allora assorbita da calcoli e da intrighi che avevano un solo scopo: il denaro.

E poi egli aveva bisogno di stordirsi, di dimenticare.

Avete voi notato che i delinquenti, una volta commesso il delitto, sperperano il denaro così male guadagnato in orgie di tutti i generi?

Francesco Valencourt esaminava l' inglese, e non voleva che se ne andasse.

Un desiderio acuto gli bruciava le carni.

Dopo tutto, che cosa era lei?

Una povera ragazza accessibile alla tentazione.

E non poteva pagarsi il lusso, il capriccio di averla, non fosse altro che per procurarsi una piacevole distrazione?

La marchesa non gli testimoniava una avversione insormontabile, anzi il più profondo disprezzo?

E non era quindi giusto che egli si vendicasse dei suoi disdegni?

Non aveva le casse ribboccanti d'oro?

Ormai per chi doveva accumularlo?

Non aveva che una figliuola, ed era condannata a morire.

L'istitutrice si alzò.

Egli stese la mano!

— Aspettate — disse — che furia avete?

— Non ho furia affatto.

— Io dovrei discorrere con voi... e forse sul serio...

— A che proposito?

— Ve lo dirò, signorina, ma non adesso.

E, in così dire, girò lo sguardo intorno al gabinetto.

— Il momento — riprese — sarebbe scelto male.

— Voi mi spaventate.

— Non è questa la mia intenzione. Io vorrei, anzi, tranquillizzarvi...

— Su che cosa?

— Sul vostro avvenire.

— Lo potreste?

— Certo! Non possiedo, forse, tuttociò che è necessario?

Maddalena si morse le labbra.

— Se ho bene compreso — disse — voi potreste avere qualche benevola intenzione per me.

— E se fosse così?

— Oh!... voi potete spiegarvi chiaro. Con una povera ragazza come me, è tutto permesso.

Maddalena, in così dire, sorrideva.

— E poi — aggiunse — voi siete tanto ricco!

La istitutrice parlava senza collera, quasi senza amarezza.

Ella si alzò, e questa volta Francesco Valencourt non la trattenne.

— Non siete in collera? — disse.

— Perchè dovrei esserlo?

— In verità.. voi mi interessate più di quanto possiate pensare. Noi vedremo... ma intanto mi pare inutile raccomandarvi silenzio...

— Siate tranquillo.

— E a rivederci presto.

— Quando vorrete.

Il seguito in quarta pagina

I lettini, tutti di una forma speciale, hanno le loro retine laterali e recano sulla spalliera il nome del bimbo, della persona o dell'istituto da cui è mantenuto e la storia della malattia di ciascun ricoverato.

Vi sono poi le sale per le operazioni, per i bagni, per la guardaroba, per la farmacia, e nei sotterranei le cucine costruite secondo gli ultimi sistemi.

Attualmente si sta costruendo un quartierino speciale per le malattie contagiose, affatto isolato dalle altre parti dell'ospedale.

La direzione tecnica è affidata, come dicemmo, al dott. Montechiari, noto specialista per le malattie dei bambini: alla sezione chirurgica poi attendono i dottori Topai, Cochetti, Saraiva, Caponi, De Stampa: alla sezione medica i dottori Pierotti, Concetti e Salvati, i quali tutti prestano l'opera loro quasi gratuitamente, non ricevendo che delle gratificazioni in alcune ricorrenze.

E gratuitamente prestano l'opera loro tutti coloro che attendono alla parte amministrativa, di cui, tra gli altri, si occupano con speciali cure il principe di Sonnino e l'avv. Colino Kambo.

L'assistenza dei piccoli malati è affidata alle suore della carità.

E' una istituzione altrettanto modesta quanto benefica che fa onore a coloro che la promossero e che ha bisogno di incoraggiamento.

R. scuola normale di ginnastica. — Con decreto reale è stata approvata la tabella organica del personale della R. scuola normale di ginnastica di Roma.

Tale organico comprende:

Un maestro teorico con incarico della direzione L. 2500 — Maestro pratico L. 1200 — Professore anatomia L. 1200 — Id. di pedagogia L. 1000 — Maestro di canto L. 800 — Custode L. 800 — In totale L. 7500.

E' concesso inoltre un assegno personale di lire 1000 all'attuale direttore e un assegno di lire 1800 al maestro pratico.

Società di M. S. fra i marchigiani. — Domenica, alle ore 1 1/2 pom., assemblea generale nel locale in via de' Sediari N. 96.

L'ordine del giorno reca:

1. Approvazione del verbale della seduta precedente — 2. Comunicazioni urgenti della Presidenza — 3. Nomina di alcune cariche dimissionarie.

Società di M. S. fra gli agricoltori. — E' stata pubblicata la relazione semestrale della società di mutuo soccorso fra proprietari, agricoltori, operai ed artieri del suburbio di Roma.

In essa rilevasi come alcuni desideri espressi dalla classe agricola per dare sviluppo all'agricoltura e alle industrie affini siano state per mezzo dell'Associazione soddisfatti.

Il Consiglio direttivo ottenne infatti che le porte della città si aprissero pel passaggio degli ortaggi, un'ora e mezzo prima dell'introduzione ordinaria; che la tassa posteggio fosse ridotta alla metà di quello che era stato progettato dall'autorità municipale; che si aprisse nel decorso giugno e luglio un mercato per la vendita dei bozzoli. Il Consiglio direttivo si occupò inoltre della istituzione di una cantina sociale con distilleria, e spera di poterla attuare quanto prima e della costituzione di un'altra Società, quella cooperativa romana.

Il 15 agosto facevano parte dell' Associazione 296 agricoltori, oltre 98 soci benemeriti. A detto giorno il patrimonio sociale ascendeva a L. 2667,07. Durante il semestre furono introitate L. 2449,15: spese L. 1713,83.

Campo agrario sperimentale. — Sotto la direzione chimico-agraria di Roma sarà impiantato tra breve un campo sperimentale agrario governativo nella tenuta di S. Alessio fuori di Porta S. Sebastiano.

In tale località furono digià portate alcune macchine agricole.

Le feste a Frascati — Concorso numeroso di gente ieri a Frascati. La città era animatissima: nelle piazze principali i concerti di Frascati e quello di Albano suonarono uno sceltissimo programma.

Furono innalzati parecchi globi areostatici, molti dei quali umoristici. Vi fu la luminaria alla piazza di S. Pietro ed alla via Romana; l'effetto riuscì splendido.

Vennero anche incendiati dei fuochi di bengala alla fontana monumentale.

Il concerto, dato dal maestro Fedeli al *Politeama Tuscolano*, ebbe esito felicissimo.

Il teatro era quasi gremito di vaghe e simpatiche signore e signorine, in bianche ed eleganti *toilettes* estive.

Molti applausi al tenore Dello Cese, nella romanza *La mia bandiera*, all'Ercolani nella *Dinorah*, al Ceccarelli ed alla gentile signorina Mancini. Fu pure cantato dagli stessi il quintetto della *Lucia*, del quale si volle la replica.

Domani, dalle 9 alle 3 del mattino, grande veglione di gala al *Politeama Tuscolano*. L'introito andrà a beneficio dell'Ospedale di Frascati.

Domenica pure altro veglione e chiusura delle feste.

Nel dare il risultato dei concerti, dimenticammo notare che il concerto di Monte Porzio Catone ebbe il 2° premio di L. 300.

Ciò torna ad onore del maestro Polacco, che riuscì a fare del suo concerto il primo della provincia.

Per oggi, alle 5 pom., il sig. Filippo Ermini terrà una conferenza sulla storia di Tuscolo e Frascati.

Emigranti. — Ieri partirono per Civitavecchia circa 30 operai che imbarcheranno per il Brasile.

Il nuovo fucile. — Nell'entrante settimana nel nostro poligono militare di tiro cominceranno gli esperimenti del nuovo fucile sistema Carcano.

Pellegrinaggio. — Una schiera di romei è ieri partita in pio pellegrinaggio per la Palestina.

I partenti furono ieri l'altro ricevuti dal Papa.

L'anniversario di Barsanti. — Ieri ricorreva l'anniversario della fucilazione del caporal Barsanti.

La questura, temendo succedessero delle dimostrazioni, aveva preso le dovute misure di sicurezza.

Ma tutto procedè tranquillamente, tranne la distribuzione dei soliti cartellini sovversivi.

Alle 11 ant., tre giovani del disciolto circolo Barsanti, si recarono al Campo Verano e deposero una corona sulla tomba di Mameli!

Nella serata ebbero luogo commemorazioni private nelle sale dei circoli repubblicani.

Vetturini puniti. — Dal pretore Urbano sono stati condannati da 1 a 4 giorni di arresti, i vetturini Valeriani Vitaliano, Pratesi Romeo, Lupoli Augusto, Ghidi Emanuele e Piastra Antonio.

Sono stati poi condannati a 1 giorno di arresti ed a 3 di sospensione dall'esercizio i vetturini Pari Luigi e Grossi Romeo.

E' stato sospeso dall'esercizio per 5 giorni il vetturino Potestà Giuseppe.

Passeggiata ginnastica. — Domani avrà luogo una passeggiata ginnastica dei soci della Società « Roma » col seguente orario ed itinerario:

Ore 3 1/2 ant. riunione a porta S. Giovanni — ore 4 precise partenza — ore 6 1/2 arrivo a Grottaferrata — ore 8 1/2 arrivo a Montecave (colazione) — ore 9 1/2 discesa a Rocca di Papa — ore 11 arrivo a Frascati — ora una pom. pranzo — ore 9 ritorno a Roma col treno.

Quota lire 5 per la colazione pranzo e viaggio.

Frodi sul peso — Sono stati denunciati per frode sul peso:

Condini Cesare, beccaio in via Clementi n. 29, (grammi 70 in meno su 370 di vitella).

Pesciarelli Giuseppe, pizzicagnolo in via Macchiavelli 52 (per 1600 grammi in meno su chil. 25 di carne suina salata).

Figoni Tommaso, orzarolo in via Borgo Nuovo n. 89 (grammi 25 in meno sopra 1 chilogr. di pasta).

Ancora del De Rossi — La Questura afferma di essere giunta pressochè al termine delle sue operazioni circa l'arresto del De Rossi, il ladro delle 89,000 lire del Banco Nast, ed il ricupero parziale delle somme presso i complici di lui.

Una esatta e dettagliata relazione delle somme recuperate in seguito alle perquisizioni fatte è stata compilata dall'ufficio di polizia giudiziaria e contempla il ricupero di oltre 32,000 lire.

E' stato sequestrato presso la moglie del De Rossi un magnifico anello con grossi brillanti, del valore di oltre lire 1000, che il ladro da Marsiglia, mentre prendeva il volo per altri lidi, spediva in dono alla moglie.

Si spera che a quest'ora il De Rossi sia stato anche arrestato dagli agenti di una delle repubbliche di America ove da circa 2 mesi si è diretto e dove aveva trovato ad occuparsi sotto finto nome in un grande stabilimento industriale.

Arresti. — Venne ieri in via del Pellegrino arrestato Butti Paolo di anni 38, da Roma, abitante in via Monserrato n. 34, quale autore di furto di un fucile a due canne del valore di L. 100, in danno del suo padrone Lorenzotti Andrea di anni 32, da Madaberg.

Il ladro aveva impegnato il fucile nell'agenzia di prestiti in via dei Chiavari.

— Raveillon Francesco di anni 64, da Saint Paul (Francia), abitante in piazza di Spagna n. 71, e Lorenzoni Letizia sua ganza abitante in via della Frezza n. 88, perchè autori di furto continuato di medicinali, del valore di L. 2500, in danno del dottore De Curbis Carlo, abitante in piazza di Spagna n. 73, vennero tratti in arresto.

Fu ricuperata parte della refurtiva.

A martellate. — Nel palazzo segnato col N. 42 al viale Manzoni per ignoti motivi un inquilino venuto a rissa con lo stagnaro Pandolfi Costantino di anni 26, da Roma, gli vibrava un colpo di martello alla fronte.

Il disgraziato riportò frattura dell' osso frontale e grave ferita.

Alla Consolazione lo giudicarono guaribile in giorni 20.

Disgrazia. — Ieri alla questura centrale, la guardia Racieri riponeva un revolver nella sua cassetta quando l'arma gli cadde in terra ed esplodendo lo ferì alla gamba destra.

Fu accompagnato all' ospedale militare.

Caduta fatale. — Ieri mattina, la portinaia del palazzo in Via Venti Settembre N. 27, Anna Benedetti, di anni 40, era intenta a far la pulizia delle scale.

Ad un tratto si appoggiò al cancelletto dell'ascensore. Questo disgraziatamente era aperto, e la poveretta, perduto l'equilibrio, piombò nella tromba delle scale.

Al tonfo, accorsero gl'inquilini, che prontamente adagiarono in una vettura la povera donna e l'accompagnarono alla Consolazione, dove quei sanitari non poterono che constatarne la morte.

La disgraziata erasi fratturato il cranio ed il suo cadavere fu trasportato alla camera mortuaria di S. Bartolomeo all'Isola.

Piccola Cronaca di Roma

Per impianti ed acquisti di Frantoi e Torchi da Olio e Presse Idrauliche, dirigersi alla Ditta Ing. L. Rinaldi e C. 189 via Nazionale.

TEATRI DI ROMA

Nazionale — Il bravo artista Giovanni Righi, iersera, in occasione della sua beneficiata, ebbe molti applausi, e la piacevole operetta *Gilda di Narbona*, divertì lo scelto pubblico.

Stasera replica.

Quirino — Fiori, applausi e feste in quantità furono iersera prodigati alla leggiadra signorina Teresina Brandizzi nell'opera *La Favorita*.

Essa dava il suo spettacolo d'onore epperciò il pubblico volle attestarle la sua simpatia.

Alla seratante fu pure offerta una splendida corona dorata, ma essa, con gentile pensiero, la donò all'egregio maestro Moisioli.

Applauditissima fu pure la signorina Adele Sporeni, la quale, nella breve parte di *Ines* ha dato prova di poter fare assai di più per la chiarezza e modulazione della sua voce.

Questa sera *Beatrice di Tenda* (ultima replica).

Politeama Reale — Questa sera seconda rappresentazione di gala *High-life*. Il successo, riportato venerdì scorso con simile spettacolo fa presagire che questa sera tutta la Roma giovane, elegante non mancherà di assistere all'annunciata ed attraente rappresentazione.

(Vedi avviso in quarta pagina)

Ultime Notizie

Il Re è partito alle 8.30 ant. di ieri da Valdieri per Monza.

Un altro dispaccio da Milano annuncia:

Proveniente da Torino, il Re, alle ore 2.45 pom., transitò presso questa stazione, diretto a Monza, ove giunse alle 3.

Questa mattina è atteso l'on. Nicotera.

L'on. Villari, ministro della pubblica istruzione, sarà di ritorno a Roma domani sera.

Da qualche giorno fa il giro dei giornali, che ne indicano i particolari, un programma di riforme organiche ed amministrative, deliberate dal ministero.

Che nei varii ministeri si sieno studiate e si studino alcune di queste riforme non v'ha dubbio; ma finora non si hanno — su di esse — che notizie molto generali.

Si sa di alcune riforme da introdursi nell'amministrazione del fondo culto, dalle quali dovrebbero ritrarsi sensibili risorse per l'erario non solo ma anche per i Comuni e per i parroci poveri.

Alcune delle riforme hanno per iscopo l'economia del bilancio, altre di ordine economico-sociale per rispondere in quella misura che sarà possibile, alle esigenze della pubblica opinione che rispecchia i nuovi bisogni sociali i quali, per legge economica, vanno man mano manifestandosi e specificandosi.

L'on. Crispi sulla situazione

(N) **Parigi**, 28, 11,45 ant. — L'on. Crispi, intervistato a Ginevra da un giornalista spagnuolo, avrebbe dichiarato di ritenere l'alleanza franco-russa una grande ciarlataneria.

Le feste di Cronstadt non furono che chiacchiere.

In quanto all'Inghilterra l'on. Crispi non crede che essa andrà mai contro gli interessi che la mettono dalla parte della triplice alleanza e principalmente dell'Italia.

La Regina di Rumania.

(S) **Venezia**, 27. — Secondo le ultime informazioni, la Regina di Rumania da tre giorni soltanto è indisposta.

Nulla vi è d'allarmante.

(S) **Venezia**, 27. — La Regina di Rumania, venuta qui all'*Albergo Danieli*, per una cura di bagni, si è repentinamente aggravata. Fu chiamato da Parigi il dott. Charcot. La malattia è una paralisi progressiva.

Ci telegrafano da Venezia che S. M. la Regina di Rumania è aggravatissima.

La paralisi progressiva pare che intacchi il midollo spinale.

Si teme prossima la catastrofe.

Per i trattati di commercio.

(S) **Monaco di Baviera**, 27. — I delegati commerciali italiani offrirono stasera un pranzo ai loro colleghi tedeschi all'*Albergo Marienbad*.

Oggi non vi fu Conferenza.

Domani i delegati dell'Italia e della Germania si raduneranno a Conferenza.

Uno sciopero a Milano.

(N) **Milano**, 27, ore 22,30 — Questa sera, nel salone della Federazione dei meccanici, si adunarono 800 scioperanti della officina *Elvetica*.

Il dott. Gnocchi-Viani riferì le risposte motivate dell'ing. Breda, dichiarante che, non potendo concedere l'abolizione dei cottimi e l'aumento del 25 per cento sui salari, dovrà chiudere la officina.

L'assemblea si pronunziò per la continuazione dello sciopero e per un appello agli operai italiani ed esteri per soccorsi; e per promuovere una assemblea di tutti gli operai meccanici di Milano onde si uniscano nella domanda di abolizione dei cottimi, magari anche scioperando.

Stante l'attiva propaganda in questo senso, si crede che lo sciopero si estenderà.

R. Navi armate.

Colla data del 16 settembre prossimo passerà in armamento a Napoli la R. nave *Re Umberto* che muoverà per Taranto, appena pronta, onde entrare in bacino a pulirvi la carena.

Dopo ciò farà ritorno a Napoli, ove passerà in disponibilità collo Stato maggiore, che al presente trovasi a bordo.

Durante l'armamento *Re Umberto* sarà al comando del capitano Bettolo, il quale riprenderà le sue funzioni al Ministero della marina, al passaggio della nave in disponibilità.

— Con la data 1° settembre armano le cannoniere *Castore* al comando del tenente Canale e il *Polluce* al comando del tenente Lamberti-Bocconi.

— Sul *Dogali* ha preso imbarco il capitano Giorello, in luogo del capitano Rosellini — il tenente Bonomo sbarca dall'*Amedeo* e trasborda sul *Bausan* in rimpiazzo del tenente Morosini.

INFORMAZIONI ESTERE

Francia e Germania

(N) **Londra**, 28, 12,45 pom. — Il *Daily News* ha da Parigi che il socialista Liebknecht, intervistato, disse che l'imperatore Guglielmo inclina personalmente alla riconciliazione colla Francia.

Tutti i tedeschi, eccetto il partito militare, vogliono — secondo Liebknecht — vivere in pace colla Francia.

Francia e Inghilterra.

(S) **Parigi**, 28. — Il *Journal des Débats* dice; « L'accoglienza fatta alla flotta francese dagli inglesi supera i limiti di una semplice cortesia diplomatica. Non possiamo più adombrarci per il recente viaggio dell' Imperatore Guglielmo in Inghilterra, perchè le feste di Portsmouth alla squadra francese ristabiliscono l' equilibrio. L' Inghilterra non è infeudata ad alcuno. Si può sperare che le due nazioni continueranno a conoscere soltanto le lotte feconde del lavoro e della pace. »

FRANCIA

Corriere di Parigi.

(N) **Parigi**, 28, 5.20 pom. — L'ammiraglio Gervais, arrivato a Parigi, conferì lungamente nella mattinata col Ministro della marina Barbey.

Visitò poi gli altri Ministri che lo felicitarono nuovamente del modo in cui aveva rappresentato il Governo francese nei varii paesi dove si era fermato.

GERMANIA

Corriere di Berlino.

(N) **Berlino**, 27, 7,45 pom. — Lunedì sera la cucina del treno imperiale prese fuoco per essersi arroventata una sala.

Alla prossima stazione di Luckenwalde si staccò la cucina ardente.

Il treno arrivò a Wilpark con un'ora ed un quarto di ritardo.

L'imperatore sarebbe rimasto irritatissimo per questo accidente, indicante la mancanza di sorveglianza.

(N) **Berlino**. 28, 11.45 pom. — Corrispondenze da Parigi confermano che non esiste un trattato formale di alleanza tra la Francia e la Russia. Tuttavia è certo che ha avuto luogo tra i due gabinetti uno scambio di Note diplomatiche riguardanti una azione comune in tutte le questioni pendenti.

AUSTRIA-UNGHERIA

Corriere di Vienna.

(N) **Vienna**, 28, 5.45 ant. — Si ha da Budapest che a Göpfritz nel quartiere generale delle grandi manovre soggiorneranno non solo l' arciduca Alberto, il capo del grande Stato maggiore, ed i giudici di campo, ma eziandio gli arciduchi Ranieri e Guglielmo, il ministro della guerra, barone Bauer, ed il generale di cavalleria, conte Welsersheimb.

Le truppe della Boemia meridionale, della Bassa Austria, comprese le guarnigioni di Vienna e della Moravia meridionale, sono già partite per il campo delle manovre, ove resteranno circa tre settimane.

— Il luogotenente imperiale di Boemia è arrivato, per prendere gli ordini dell' Imperatore, a proposito del viaggio a Praga, che avrà luogo decisamente in settembre.

L'Imperatore, durante il suo soggiorno in Boemia, farà pure visita a certi personaggi della nobiltà tedesca.

(S) **Vienna**, 28. — Il *Fremdenblatt*, nel suo odierno articolo di fondo, richiama l' attenzione sull' opuscolo pubblicato oggi ed intitolato: « La situazione attuale dell'Europa ed il bilancio della guerra austro-ungarico. »

L'opuscolo rileva essere necessario che l'Austria-Ungheria non si arresti nel perfezionare il suo esercito, e sostiene che occorre aumentare le spese ordinarie del bilancio della guerra per il prossimo esercizio da 16 a 18 milioni di fiorini, dimostrando la possibilità di una guerra improvvisa; ciò che obbliga a portare con rapida azione l' esercito al massimo grado di perfezione.

L'opuscolo dichiara nello stesso tempo che l'esercito austro-ungarico non procederà mai ad una azione aggressiva.

(S) **Vienna**, 28. — Nel seguito dell'Imperatore Francesco Giuseppe alle manovre figureranno gli addetti militari di Germania e d'Italia, tenenti colonnelli di Deines e Brusati.

GRAN BRETTAGNA

(S) **Vienna**, 28. — Whaldon, nominato direttore della Banca inglese di Rio della Plata, partirà per Buenos-Ayres il 2 settembre.

SPAGNA

(N) **Madrid**, 28, 2 pom. — In una riunione, tenuta ultimamente a Renteria, presso San Sebastiano, i principali membri del partito repubblicano progressista e i delegati di numerosi Comitati di tutta la Spagna, hanno dichiarato di persistere nel programma politico del signor Ruiz Zorilla e hanno censurato il programma dissidente del marchese di Santa Marta.

(N) **Madrid**, 28, 3 pom. — Il signor Sagasta è arrivato a Bilbao, dove i suoi amici gli hanno fatto un'accoglienza brillante.

Si crede che il capo del partito liberale farà delle dichiarazioni importanti.

— Nell'*entourage* della Reggina Reggente a S. Sebastiano, si nega che il Consiglio di Gabinetto, che probabilmente avrà luogo domani, abbia una importanza politica internazionale.

Vi si tratteranno soltanto questioni economiche.

— Si ha da Cadice che l'anarchista Salvocchea ha pubblicato un manifesto, nel quale protesta contro l'arresto di anarchisti, autori supposti di esplosioni di petardi.

Egli nega che queste esplosioni sieno opera degli anarchisti.

RUSSIA

(N) **Pietroburgo**, 28, 1 pom. — Il governatore generale di Irkatsk ha notificato non riconoscere il diritto di stabilirsi in Siberia a quegli ebrei, che possono risiedere in qualunque parte della Russia europea, non essendo cioè soggetti alle leggi restrittive.

Le mogli degli ebrei, esiliati in Siberia, non potranno d'ora in poi seguire i loro mariti in esilio.

I figli di tali ebrei potranno soltanto seguire i loro padri, quando non abbiano più di quattro anni e le figlie quando non ne abbiano più di sette.

— In seguito alle grandi compre, fatte dai negozianti inglesi, il ministro della guerra ha intenzione di prendere misure per regolare l'esportazione sempre crescente di cavalli dalla provincia del Don.

ORIENTE

(N) **Vienna**, 27, [illegible] pom. — Da Sofia si segnala il linguaggio piuttosto [illegible] della *Svoboda*, organo governativo.

Il giornale, dopo avere affermato che la Serbia fa dei preparativi militari sulla frontiera bulgara, presso Pirot, vuol vedere una correlazione tra questi armamenti e il viaggio del Re Alessandro a Pietroburgo, e termina minacciando i serbi di una nuova sconfitta, se questi attaccassero la Bulgaria, come nel 1885.

(S) **Londra**, 28. — Il corrispondente del *Daily News* nell' isola di Candia dice che la parte musulmana della popolazione minaccia di ricorrere all' Inghilterra, se il Sultano esaudisse le domande dei cristiani.

Le truppe turche inviate ad occupare Assigonia furono respinte dai cristiani armati; ciò sarebbe il segnale di un' insurrezione.

(N) **Londra**, 28, 2 pom. — Si ha da Odessa che gli armeni abitanti nel Caucaso e in Persia fanno ogni sforzo per far riuscire l'arcivescovo Krimian al posto vacante di Catholicos ad Etchmiazein.

L'arcivescovo Krimian fu già Patriarca a Costantinopoli e rappresentò la sua nazione al Congresso di Berlino.

Siccome però egli non è *persona grata* al governo russo, lo Czar porrebbe probabilmente il *veto* alla sua elezione e nominerebbe invece o il vescovo di Bessarabia o il vescovo di Astrakhan.

STATI BALCANICI.

(N) **Vienna**, 28, 2 pom. — Si ha da Belgrado che il 4 settembre si riunirà a Jagodina un Congresso del partito radicale, presieduto dal signor Katitch.

Diversi membri del partito hanno intenzione di far votare un ordine del giorno, chiedente al governo di togliere al signor Djaja il ministero dell'interno.

— In questi giorni comincierà il processo intentato ai principali personaggi del partito progressista, signor Garachanine, Horvatovitch, Franassovitch, Damtch, Popovitch ecc., incolpati di avere organizzato la resistenza popolare alla espulsione dell'ex Regina Natalia.

(N) **Vienna**, 28. 2,20 pom. — Corre voce a Belgrado che essendosi la Porta dichiarata impossibilitata a pagare il resto della indennità di guerra alla Russia, lo Czar avrebbe proposto al Governo turco di abbandonare il territorio di Novi Bazar, situato fra la Serbia e il Montenegro, acciocchè venisse diviso in parti eguali fra i due paesi.

Tale notizia è accolta con riserva.

(N) **Vienna**, 28, 2,25 pom. — Secondo notizie da Sofia la vertenza serbo-bulgara a proposito dei concentramenti di truppe serbe sulla frontiera del Principato è ora appianata, in seguito alle spiegazioni soddisfacenti date dal Governo serbo a quello bulgaro.

— Il signor Vuitch, ministro delle finanze serbo partirà nella settimana ventura per l'estero in permesso.

Egli coglierebbe l'opportunità per concludere un nuovo prestito serbo di 15 milioni di lire.

OLANDA

(N) **L'Aja**, 27, 2 pom. — E' smentita la voce che la Regina e la Regina-Reggente abbiano intenzione di visitare la Corte di Berlino nel mese venturo.

AMERICA

(S) **Washington**, 27 — Il ministro del Chilì, Lazcano, ricevette da Valparaiso un dispaccio in data del 26 corr., del ministro degli affari esteri, il quale annunzia, che gli insorti furono completamente disfatti il 25 corr. a Vinadelmar. Una divisione dell'esercito del Governo tagliò loro le comunicazioni con i bastimenti e li costrinse ad arrendersi senza condizioni.

Il dispaccio soggiunge che l'intero paese applaude il valore e l'abilità dell'esercito presidenziale.

(S) **New-York**, 28. — Il *New-York Herald* ha da Valparaiso: « Anche la giornata di ieri passò senza combattimento decisivo. Intorno a Valparaiso, le operazioni attive si limitano a scaramucce vive, ma senza importanza. Gli insorti fortificarono le loro posizioni sulle colline al di sopra del campo delle corse a Vina del Mar. »

(S) **New-York**, 28. — Il *World* ha da Buenos-Ayres, in data di ieri: « E' scoppiata una sommossa a Corrientes. La plebe assalì il *Circolo dell'unione civica cattolica*. La truppa fu chiamata e s'impegnò un combattimento accanito. Vi furono 6 morti e 20 feriti. Da parte della plebe, un soldato e 9 borghesi sono feriti.

« L'ordine è ristabilito. »

(S) **Parigi**, 28. — L'agente di fiducia del governo provvisorio del Chilì smentisce la notizia della vittoria delle truppe del Presidente Balmaceda e comunica un dispaccio da Iquique, giunto per la via di Buenos-Ayres, il quale annuncia che le truppe del Presidente Balmaceda furono invece sconfitte.

(S) **Parigi**, 28. — Un dispaccio dell' Agenzia confidenziale del Governo provvisorio del Chilì, in data di Iquique 28, smentisce che le truppe del partito parlamentare si siano arrese all' esercito presidenziale, mentre invece esse occupano attualmente posizioni molto favorevoli.

Notizie varie.

(S) **Monaco di Baviera**, 28. — In seguito allo sviamento di due vagoni tra Bischofsheim e Neustadt, presso il villaggio di Unterweissenbrunn, sono morti due viaggiatori ed un altro rimase ferito.

(S) **New-York**, 28. — Un treno precipitò nel fiume Catawba presso Statesville (Carolina del Nord) dall' altezza di 80 piedi. Furono estratti 30 cadaveri.

Vi sono inoltre numerosi feriti.

(N) **Parigi**, 28, 12,40 pom. — Il governo domanderà un credito di un milione per le vittime del disastro della Martinica.

(N) **New-York**, 28, 8 ant. — Si ha da Chicago che i commissari per la Fiera mondiale hanno ricevuto i piani dell'ing. Eiffel per una torre da erigersi colà.

La torre sarebbe 100 piedi più alta di quella di Parigi.

Egli desidera che sia formata una Società americana per la costruzione e si propone dal canto suo di venire a sopraintendere i lavori.

Movimento della Navigazione.

(S) **San Vincenzo**, 27. — Proseguì ieri pel Brasile e Plata il *Vincenzo Florio*, della N. G. I., proveniente da Genova.

Borse e Mercati.

Roma, 28 agosto 1891.

La liquidazione può dirsi quasi compiuta, ma l' andamento pur troppo sfavorevole si mantiene accentuato.

La Rendita per contanti si pagò 91,90 e 91,92 e 1/2 e gli stessi prezzi circa si praticarono per liquidazione.

Per fine settembre il riporto fu di 30 centesimi.

Le Generali esordite 300 caddero a 297 per riprendere in chiusura a 299 domandate.

Le Immobiliari per liquidazione si scambiarono da 202 a 200 e per fine prossimo da 197 a 199.

Il Risanamento senza affari a 188 circa.

Il Credito Mobiliare meglio tenuto da 374 a 376 — Banca Romana 1012 — Banca Industriale 470 — Condotte 180.

Nulla in tutto il resto.

Cambi piuttosto sostenuti.

Francia 101,75 — Londra 25,60.

BORSE ITALIANE — 28 agosto 1891.
N.B. I prezzi a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	[illegible]	91 90	92 —	91 95
Id. fine	— —	92 20	92 05	— —
Az. Banca Naz.	1295 —	— —	1295 —	— —
» Generale	374 —	— —	376 50	373 —
» Mobil.	303 —	399 —	— —	— —
» ferr. Mediterranee	456 —	455 —	456 50	— —
» Meridionali	623 —	625 —	625 —	633 3/4
» B. di Torino	— —	— —	822 —	— —
» Subalpine	— —	— —	— —	— —
» Cred. Torinese	— —	— —	— —	— —
Id. Meridionale	— —	— —	— —	— —
» Banco Sconto	— —	— —	60 —	200 —
» Soc. Immobiliare	— —	— —	18 —	— —
» Tiberina	— —	— —	5 —	— —
» Fondiaria Ital.	— —	31 —	60 —	— —
» Sovvenzioni	260 —	259 —	— —	— —
» Navigaz. Gen.	— —	61 —	— —	— —
» Società Veneta	257 —	256 —	— —	— —
» Raffineria zucch.	— —	276 —	— —	— —
Obbl. ferrovie 3 0/0	— —	305 —	— —	— —
Id. Meridionali	— —	476 50	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 0/0	— —	488 —	— —	— —
» » 4 1/2	— —	— —	497 —	— —
» San Paolo	— —	— —	— —	— —
Francia vista	101 60	101 35	101 35	101 70
Berlino id.	— —	126 27	— —	— —
Londra a 3 m.	25 74	25 60	25 60	25 56

Parigi, 28, ore 3,12 pom.	Apertura	Chiusura	Boulevard
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	96 45	— —
» 3 0/0 perpetuo	95 50	95 45	— —
» 4 1/2 0/0	105 15	105 10	— —
» italiana 5 0/0	90 25	90 25	— —
» turca	18 67	18 57	— —
» spagnuola	71 1/2	71 40	— —
» ungherese	— —	89 1/4	— —
Obbligazioni Lombarde	— —	316 —	— —
Egiziane 6 per 0/0	486 1/4	487 3/16	— —
Banca di Parigi	758 —	755 —	— —
Id. di Sconto	— —	450 —	— —
Id. Ottomana	— —	553 3/4	— —
Credito fondiario	— —	1252 —	— —
Azioni Suez	— —	2795 —	— —
Azioni Panama	25 —	26 1/4	— —
Lotti Turchi	— —	66 50	— —
Ferr. Meridionali ital.	615 —	612 —	— —
Cambio sull'Italia	— —	1 9/16	— —
Cambio su Londra	— —	25 27	— —

(N) **Parigi**. 28. 3.55 pom. (Fonte italiana). — 95,40 — 32|50 — 55|25 — 90,20 — 57|25 — 79|50 — 113 — 18,57 — 553 — 687|5 — 71,84 — 112|50 — 542 — 15|10 — 20|5 — 39 — 1253 — 755 — 813 tendenza pesante.

(N) **Parigi**, 28, 5.12 pom. (Fonte francese). — Mercato continua ad essere sonnolento.

I corsi si mantengono incangiati.

Vienna, 28 migliore	27	28	Londra, 28 apertura	27	28
Mobiliare	272 75	273 87	Nuovi Cons.	95 13/16	95 13/16
R. aust. (oro)	111 40	110 75	Italiana	89 1/4	89 1/4
Id. (carta)	90 42	90 50	Turco	18 7/8	18 3/8
Nap. d'oro	9 37	9 36	Egiziano	96 1/8	96 1/8
C. Londra	117 75	117 60	Argento	45 3/16	45 3/16

Vers. alla B. d'Inghilt. st. 344,000 — Ritirate st. 60,000

Berlino, 28 debole	27	28	Sconto ufficiale — SAGGIO	
Italiana c.	88 50	89 60	Italia	6 per 0/0
fine mese	89 40	89 30	Francia	3 per 0/0
Mediterranee	89 25	88 90	Inghilterra	3 per 0/0
Rublo	206 —	206 50	Germania	4 per 0/0
Camb. a 3 m.	20 22 1/2	20 22 1/2	Belgio	3 1/2 p. 0/0

Dispacci d'urgenza del giornale.

Liverpool, 28 agosto, ore 4,15 pom. (urg.) apertura

Cotoni. — Vendite probabili del giorno . . . Balle N. [illegible]
Importazioni del giorno . . . [illegible]
TENDENZA: sostenuta

Havre, 28 agosto, ore 4,06 (urg.) apertura

Cotoni — Vendite effettive . . . Balle N. [illegible]
TENDENZA: riservata Prezzo per f.m. L. 54,—

Caffè — (Santos good average) - Vendite - Sacchi N. [illegible]
TENDENZA: calma Prezzo per f. aprile L. 99,75

[illegible] — Vendite del giorno . . . Quiet.
TENDENZA: calma Prezzo per f.m. L. [illegible]

Anversa, 28 agosto, 4,40 (urg.)

Petrolio per fine corrente . . . L. [illegible]
TENDENZA: sostenuta per fine prossimo . . . [illegible]

Parigi, 28 agosto, ore 4,30 pom.

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	indecisa
Avena	16	[illegible]	16	[illegible]	sostenuta
Olio di colza	74	[illegible]	74	[illegible]	calma
Spirito	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	ferma
Zucchero raffinato	107	—	107	[illegible]	

PIETRO BRUNETTI gerente responsabile.

Francesco Valencourt la riaccompagnò fino alla porta.

Ma nel momento in cui ella stava per aprirla, Francesco prese la mano di Maddalena.

La ragazza trasalì violentemente.

— Io vi spavento? — disse il marchese.

— Ora... non più! — rispose ella con un sorriso enigmatico.

— Alla buon'ora!

I begli occhi della istitutrice si fissarono in quelli del signor Di Blangy, che fremette di piacere.

E curvandosi al suo orecchio:

— Volete che ci vediamo stasera? — disse.

— Perchè?

— Vi ho già detto che discorreremo... seriamente...

— Lasciatemi pensare...

— Che cosa potete temere?

Dopo un minuto di esitazione, Maddalena parve decidersi.

— Sia pure! — disse. — A stasera. Dove?

Francesco mostrò il gabinetto.

— Qui.

— A che ora?

— A mezzanotte.

— Bene.

E con uno strano sorriso, aggiunse:

— L'ora dei delitti.

Maddalena varcò la soglia e chiuse la porta.

Appena rimasto solo, Francesco Valencourt ricuperò tutto il suo sangue freddo.

— E' una ragazza pericolosa — mormorò — e che mi farebbe perdere la ragione! Essa è molto bella... ma, dal momento che vuole riflettere, io pure rifletterò.

E Maddalena, salendo in camera sua, mormorava:

— Egli ha dei dubbi!... perciò non ho un minuto da perdere.

E con fisonomia che esprimeva una risoluzione implacabile aggiunse:

— Domani potrai cacciarmi, se vuoi, perchè tutto sarà finito.

IV.

Camera di studente.

Quando Filippo Arbaud ricevette la lettera della signorina Di Blangy, era tornato a Parigi da tre settimane.

Quella lettera lo immerse in una triste perplessità, proprio nel momento in cui si cullava nelle più dolci speranze.

Egli sentiva che l'amore di Teresa era forte abbastanza per trionfare di tutti gli ostacoli.

Egli si diceva che un giorno gli antichi rancori l'odio stesso di Maddalena finirebbero in una riconciliazione, di cui quell'adorabile giovinetta sarebbe l'angelo.

Invece, bruscamente, quelle due sinistre notizie distruggevano tutto il suo bel sogno.

Teresa soffriva.

La predizione dei medici si avverava.

Il male che la minava era più forte della sua giovinezza.

E suo fratello era già disceso nel sepolcro.

A datare da quella lettera, le più confuse inquietudini tormentarono Filippo Arbaud.

Questa successione di disgrazie che piombavano sulla casa dei Blangy proprio nel momento in cui dovevano compiersi le minaccie di Maddalena, non gli pareva naturale.

E riflettendoci bene, non poteva fare a meno di vederci un intervento misterioso che lo faceva fremere.

Forse che Maddalena era rimasta in Francia?

Infatti, non aveva scritto a Bouraille che stava per arrivare allo scopo che si era prefisso, e che sarebbe poi ripartita?

Che cosa era stato di lei?

Dove era?

In quale paese?

Filippo tentò di saperlo.

Egli conosceva l'indirizzo di sua sorella in via di Sèze, ma non l'aveva mai trovata nel suo appartamento.

Però, era a quell'indirizzo che egli doveva indirizzarle le lettere, le quali poi giungevano al loro destino, rispedite da una mano sconosciuta.

La portinaia non potè dargli alcuno schiarimento: sia che non volesse dir nulla; sia che, come è più probabile, non sapesse nulla davvero.

Filippo, quindi, dovè contentarsi di parole vaghe che non concludevano nulla.

I mobili erano sempre al loro posto.

La pigione, pagata anticipatamente per un anno, non lasciava alcuna inquietudine al proprietario.

La locataria, però, non era stata vista da molto tempo.

Ella era passata a Parigi una sera, tornando dall'America.

E ventiquattro ore dopo era scomparsa come un'ombra, senza dire per quale direzione.

Pensavano che fosse tornata in Inghilterra.

Da quel momento non avevano avute più sue notizie.

La portinaia parlava di Maddalena con un affetto che rasentava l'entusiasmo.

Tutti gli elogi conosciuti nel vocabolario erano andati al suo indirizzo.

Allora, Filippo aveva dovuto rivolgersi verso il suo buon amico Bouraille che era il suo ordinario rifugio.

Egli scrisse a Pougny e ricevette la risposta a volta di corriere.

Ma Bouraille non sapeva nulla di più della portinaia della via di Sèze.

Da tre mesi Maddalena non gli aveva mandato il più piccolo pezzettino di carta.

Nondimeno, la lettera del brav'uomo esprimeva evidentemente una vera soddisfazione.

Si sentiva in quelle righe un contento profondo, come se qualche cosa di felice fosse accaduto a Jonceray.

Anzi, quella lettera si chiudeva con una frase che annunziava una assai straordinaria determinazione.

Bouraille esecrava Parigi come la peste, e non aveva anatèmi abbastanza per quella Babilonia moderna, per quel focolare di putridume e di infezione morale.

Invece, la lettera diceva:

« Conto di venir presto a Parigi. Aspettami una di queste mattine: ed è inutile dirti che farò la spesa di un telegramma per prevenirti del mio arrivo. »

Che cosa accadeva dunque di nuovo?

Da che proveniva quella gioia di Bouraille?

Perchè si disponeva egli a quel viaggio impreveduto?

Però la lettera era arrivata da qualche giorno, e il cancelliere non aveva più dato segno di vita.

(Continua)

Stabil. del Popolo Romano — Carta Ditta Enrico Magnani
Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia, con deposito in Roma